



CONFINDUSTRIA TOSCANA

Uno Sviluppo Esigente

Società, economia ed istituzioni in Toscana

Indagine

demos & pi

per Confindustria Toscana

Ricerca realizzata con il contributo della Banca MPS



© 2008 Confindustria Toscana

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo volume può essere tradotta, riprodotta o trasmessa con qualsiasi mezzo senza espressa autorizzazione.

CONFINDUSTRIA TOSCANA
Via Valfonda, 9 - 50123 Firenze
www.confindustria.toscana.it

PREFAZIONE

di Ilvo Diamanti

La Toscana è una terra “felice”, per definizione. La regione in cui (secondo alcune indagini) la maggior parte degli italiani, se potesse scegliere, andrebbe a vivere. Dove, inoltre, chi ci vive è soddisfatto. E’ un contesto in cui la crescita economica non è avvenuta a scapito della qualità della vita. Non ha compromesso l’ambiente né il territorio. Si tratta di un raro caso di equilibrio virtuoso fra quantità e qualità della crescita, come riconoscono gli stessi cittadini. Per questo può sorprendere il sentimento di inquietudine della società, messo in luce dalla ricerca condotta da Demos per Confindustria Toscana. L’incertezza circa il futuro dell’economia, la paura della concorrenza internazionale, la preoccupazione generata dalla delocalizzazione. E può sorprendere, ancor di più, la sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche e degli attori politici, che i cittadini e, in particolare, gli imprenditori ritengono un vincolo, un problema, quasi uno “svantaggio competitivo”. Questi orientamenti pessimisti sorprendono perché la società locale valuta ancora positivamente il livello di vita che caratterizza la propria regione. Si considera fortunata di vivere in una terra fortunata e non manifesta segni di rifiuto, “invidia comparativa” nei confronti di altre aree. Perché, inoltre, riconosce i pregi e la qualità dell’esperienza passata. Le virtù della tradizione, l’equilibrio fra dinamismo privato e regolazione pubblica. In altri termini: il patto virtuoso fra piccola impresa ed enti locali; fra mercato e politica locale, che ha favorito uno sviluppo senza strappi e senza traumi. Oggi, però, nella società e fra gli imprenditori emergono preoccupazioni e critiche che investono direttamente entrambi i poli di questa relazione, considerata tanto positiva nel passato.

Da un lato: il sistema di piccola impresa. Se ne discute l’impatto sul territorio; al tempo stesso, la minore capacità di espansione rispetto all’economia del Nord e del Nordest.

Dall’altro: la politica, le istituzioni locali, le amministrazioni pubbliche. Vengono viste in difficoltà nel rispondere alle esigenze del mercato e della società. Al punto di suscitare nostalgia del passato; di quella prima Repubblica la cui caduta venne accolta, quindici anni fa, con soddisfazione generale.

Inoltre anche in Toscana appare diffusa l’inquietudine suscitata dalla globalizzazione, sul piano economico e sociale. Dalla concorrenza di nuovi contesti, aggressivi, come la Cina e i paesi dell’Est. Dai flussi migratori, che attraversano frontiere sempre più aperte.

Tuttavia, queste riserve, in fondo, non contraddicono il giudizio sulle qualità

dello sviluppo regionale. Non segnalano una rottura rispetto al percorso della tradizione. Ne sono, semmai, la naturale conseguenza. Al proposito, risulta particolarmente utile la chiave di lettura adottata da Francesco Ramella, che insieme a Fabio Bordignon e Natascia Porcellato ha condotto e curato la ricerca. L'idea dello "sviluppo esigente", che si è realizzato insieme a una "società esigente", e a una "impresa esigente".

Una società esigente: che si è abituata a vivere in un ambiente naturale e urbano non congestionato. Esteticamente ed eticamente pregevole. Un'impresa esigente: che è cresciuta, si è proiettata sui mercati esterni, godendo di consenso sociale, coltivando un rapporto positivo con un sistema politico e pubblico locale sostanzialmente efficiente e attento alle esigenze del mercato.

D'altronde, i cittadini toscani lo riconoscono esplicitamente, quando, interpellati nel sondaggio di Demos a indicare i caratteri specifici della popolazione regionale, si definiscono, in primo luogo, "lavoratori" e subito dopo "insoddisfatti". Una società che si identifica nel lavoro, ma al tempo stesso nell'incapacità di "accontentarsi". Di riprodurre l'esistente. Di "mantenere" le posizioni. Dunque, una società "esigente", che oggi si scontra con problemi nuovi. Comuni a molte altre aree europee, che, però, in Italia, appaiono particolarmente complessi. I cittadini e gli imprenditori toscani percepiscono, anzitutto e soprattutto, l'insofferenza verso le istituzioni e il sistema pubblico che permea il Paese. Respirano l'aria di declino che inquieta tutti gli italiani. E reagiscono in modo insofferente, malgrado, alla fine dei conti, ammettano la loro condizione di privilegio. Malgrado riconoscano che, nella loro regione, si vive ancora meglio rispetto alle altre. Anzi, non "malgrado", ma proprio per questo. Perché ha conquistato un equilibrio che combina un elevato livello di sviluppo e di qualità della vita. Ciò la rende più inquieta rispetto ad altre aree. Perché teme di perdere – o di veder declinare – ciò che ha conquistato. Di vedere compromesso il suo specifico territoriale, svalutato il marchio del suo modello: lavorare tutti, conquistare i mercati e vivere bene. A differenza del Nordest, dove la crescita dei mercati e la spinta imprenditoriale appaiono superiori, ma dove, al tempo stesso, da tempo, la gente si scopre insoddisfatta e insicura. Perché ha pagato costi molto elevati, a uno sviluppo tanto violento, dal punto di vista del paesaggio, del territorio, della qualità della vita. In Toscana, invece, il territorio è ancora vivibile, l'economia e il mercato crescono a un ritmo rilevante. Per questo la società e l'impresa sono divenute "esigenti". Selettive. E, in fondo, insicure. Hanno paura di vedere spezzato questo circolo virtuoso. Di perdere l'equilibrio fra sviluppo e regolazione pubblica. Fra impresa, governo locale e qualità della vita. Temono, i toscani, di divenire come il Nordest: dove la crescita ha compromesso la qualità della vita e del territorio.

E guardano con sospetto il Mezzogiorno, che non riesce a intraprendere uno sviluppo sostenuto e sostenibile, perché l' eccesso di "pubblico" ha minimizzato il mercato e la società. La soddisfazione retrospettiva, che caratterizza la Toscana, insomma, produce e alimenta insicurezza prospettiva. Ma suggerisce anche le vie per contrastarla. Al di là delle specifiche soluzioni, in particolare, è largamente condivisa la convinzione che non sia auspicabile spezzare i fili della tradizione. Che per superare i problemi del presente occorra avviare cambiamenti profondi, ma senza contraddire il modello che ha garantito il successo dello sviluppo territoriale. A differenza di altrove, ad esempio, l'orientamento critico nei confronti delle istituzioni pubbliche non si traduce in sentimento antagonista e antipolitico. Esprime, invece, l'esigenza di politici e amministratori più competenti ed efficienti. Più attenti al rapporto con la società e il mercato. Così, i timori e l'insoddisfazione che emergono, in ambito economico, non rivelano distacco e rifiuto nei confronti dell'impresa, in particolare del lavoro. Che continua a suscitare consenso e fiducia.

E', quindi, convinzione condivisa che il dinamismo privato non si possa realizzare "contro" la regolazione pubblica. Che la crescita economica non possa avvenire in contrasto con gli enti locali e con le istituzioni. Che il mercato non si possa affermare "contro" e "senza" la politica (percepita, tuttavia, come il punto più critico del sistema). Ma solo cercando un nuovo e diverso equilibrio. Perché non è possibile mantenere un alto livello di sviluppo, senza garantire sostegno all'impresa e al lavoro. Ma non è possibile associare sviluppo e benessere sociale, sviluppo e qualità della vita, senza il contributo delle istituzioni. Senza un "pubblico" che funzioni.

IL METODO E LE RESPONSABILITÀ

La ricerca qui presentata è stata realizzata da Demos & Pi su incarico di Confindustria Toscana. Essa è stata diretta da Ilvo Diamanti, Francesco Ramella e Fabio Bordignon. Natascia Porcellato ha partecipato all'impostazione dell'indagine e all'analisi dei risultati. Paola Bolzonello ha curato l'elaborazione dei dati.

La ricerca si basa su tre distinte rilevazioni, realizzate fra i mesi di ottobre e dicembre 2007, i cui dati sono stati successivamente trattati ed elaborati in forma del tutto anonima.

1) Una prima rilevazione ha coinvolto un campione probabilistico, statisticamente rappresentativo della popolazione adulta (15 anni e più) residente nella regione Toscana. Il campione, di 1.228 casi, è stato stratificato per genere, classe d'età, area geografica e successivamente ponderato per livello d'istruzione. Le interviste sono state effettuate attraverso un sondaggio telefonico condotto, con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società di rilevazione Demetra, fra il 2 e il 12 ottobre 2007.

2) La seconda rilevazione si basa su un campione probabilistico di imprenditori, titolari di imprese iscritte alle associazioni territoriali di Confindustria Toscana. Il campione, di 403 unità, è stato stratificato per settore di attività, classe dimensionale e area geografica. La rilevazione è stata realizzata attraverso interviste telefoniche (metodo CATI) dalla società Demetra, fra il 16 e il 23 novembre 2007.

3) La terza rilevazione, infine, ha interessato un campione "a scelta ragionata" di 220 opinion leader, selezionati a livello regionale e provinciale in qualità di testimoni qualificati della realtà toscana. La platea dei rispondenti è composta da: rappresentanti del mondo politico e delle istituzioni; esponenti della sfera economica (associazioni di rappresentanza del lavoro autonomo e dipendente, settore bancario); dirigenti di enti pubblici; rappresentanti di organizzazioni culturali, del mondo della scuola e dell'università; giornalisti delle principali testate televisive e della carta stampata. La rilevazione è stata realizzata, fra il 28 novembre e il 18 dicembre 2007, attraverso internet. I soggetti, contattati via e-mail, sono stati invitati a collegarsi ad un sito web appositamente allestito per la ricerca e ad accedere, attraverso parametri individuali (username e password), al questionario. L'implementazione del sito e la rilevazione sono state curate dalla società Questlab S.r.l.

INTRODUZIONE

di Francesco Ramella

1. Una modernizzazione bilanciata

Una regione con elevati livelli di ricchezza economica e con un'alta qualità della vita. Ecco come si presenta agli occhi dei numerosi visitatori, italiani e stranieri, l'immagine della Toscana. Un'immagine celebrata in tutto il mondo attraverso libri, film e rotocalchi di successo. Come recita il titolo di uno di questi best-seller internazionali, "Bella Tuscany: The Sweet Life in Italy"¹, la regione raffigura agli occhi di molti il luogo ideale dove abitare, coniugando un ricco patrimonio storico-artistico e un impareggiabile paesaggio con uno stile di vita di elevata qualità. Firenze, secondo l'ultimo rapporto del Sole 24 Ore sulla qualità della vita, rappresenta la città dove "sogna di vivere" la maggioranza degli italiani.

Ma quanto questa rappresentazione "da cartolina" si avvicina alla realtà? A giudicare dai dati sullo sviluppo socio-economico si direbbe molto. Seppure solo nona nella graduatoria italiana del PIL procapite a livello regionale (nel 2007), la Toscana si colloca tra le trenta regioni più ricche d'Europa. Fatto pari a cento il reddito medio di un cittadino europeo, nel 2004, a parità di potere d'acquisto il reddito di un toscano raggiungeva un valore di 117 (superiore anche alla media dei paesi dell'area euro: 111).

La posizione della Toscana risalta ancora di più osservando le dimensioni immateriali dello sviluppo. L'IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana) la pone al secondo posto tra le regioni italiane in termini di *benessere socio-economico*². Un risultato analogo si ottiene considerando la stabile collocazione di alcune province toscane ai vertici della classifica sulla qualità della vita pubblicata annualmente dal Sole 24 Ore. Nel 2007

¹ Il libro è stato scritto nel 1999 da una professoressa americana, Frances Mayes, che vive a cavallo tra gli Stati Uniti e un piccolo paese toscano, Cortona, dove abita in una villa da lei ristrutturata. La storia dell'acquisto e della ristrutturazione di questa "casa di campagna" ha ispirato un libro precedente della stessa autrice "Under the Tuscan Sun: At Home in Italy", pubblicato nel 1996, che ha avuto un enorme successo negli Stati Uniti, collocandosi al primo posto nella lista del New York Times dei libri più venduti, e rimanendo in classifica per oltre due anni.

² Un benessere misurato sulla base di un apposito indice che, oltre alla ricchezza procapite, tiene conto anche della qualità dell'ambiente di vita e di lavoro, della sicurezza, del disagio e dei servizi sociali e culturali presenti nel territorio.

Siena si trova al settimo posto (nel 2006 risultava prima), Firenze all'undicesimo (nel 2003 era prima), Grosseto al quattordicesimo e Lucca al sedicesimo. Questi indicatori, di tipo oggettivo, testimoniano l'elevata dotazione di servizi collettivi, la qualità del tessuto civile e la coesione sociale che hanno accompagnato la crescita economica.

Quello toscano, dunque, rappresenta un percorso virtuoso di modernizzazione. Basato su due assi portanti. Il primo, quello dello *sviluppo*, ha assicurato alti livelli di reddito insieme ad elevati standard sociali e ambientali. Il secondo, quello della *regolazione*, ha coniugato lo slancio delle imprese private con l'intervento delle istituzioni pubbliche. Queste ultime si sono dimostrate capaci di sostenere la crescita economica ma anche di bilanciarne gli effetti sociali. Nei decenni post-bellici si è così dispiegato un processo di industrializzazione meno traumatico che altrove. Alla cui base vi era un *compromesso sociale per lo sviluppo*, fondato su una doppia *legittimazione*. Da un lato sul riconoscimento del ruolo produttivo e allocativo del mercato e dell'imprenditorialità privata, dall'altro sull'accettazione della funzione regolativa e perequativa svolta dagli attori politici e istituzionali.

I due pilastri della *modernizzazione bilanciata* della Toscana possono perciò essere riassunti in questo modo:

1. *uno sviluppo* che ha assicurato prosperità economica e benessere sociale;
2. *un modo di regolazione* che ha tenuto insieme dinamismo privato e intervento pubblico.

Questo ciclo di sviluppo, che in passato ha garantito un diffuso consenso sociale e un'elevata stabilità politica, è ancora vivo oggi? O meglio, è ancora percepito come tale dai cittadini toscani? Per rispondere a queste domande tra l'ottobre e il dicembre del 2007 è stata condotta una ricerca che ha interessato:

1. un campione probabilistico di 1.228 toscani, rappresentativo della popolazione con più di 15 anni;
2. un campione probabilistico di 403 imprenditori, rappresentativo degli associati a Confindustria;
3. un campione "a scelta ragionata" di 220 testimoni qualificati, selezionati a livello regionale, provinciale e comunale tra i componenti della classe dirigente toscana (esponenti del ceto politico, delle istituzioni e delle organizzazioni di rappresentanza, del mondo della scuola e dell'università, del settore bancario e dell'informazione ecc.).

Il fuoco dell'indagine era finalizzato a rilevare gli orientamenti nei confronti del mondo della produzione e dei suoi attori, nel tentativo di tracciare una mappa della "cultura d'impresa" e delle reciproche relazioni fra quest'ultima e la società toscana. Assumendo due assi di comparazione. Il primo, *di tipo sincronico*, intendeva stimolare il confronto con altri contesti territoriali, grazie ad alcune domande specifiche dei questionari, ma anche al patrimonio di indagini territoriali dell'Istituto Demos. Il secondo, *di tipo diacronico*, mirava al raffronto tra la Toscana di oggi e quella di ieri, avvalendosi non solo delle risposte degli intervistati ma anche delle indagini svolte in passato da Demos in questa stessa regione.

I prossimi paragrafi di questa introduzione forniranno una lettura d'insieme dei principali risultati della ricerca. Nelle due sezioni successive del report, invece, verrà proposta una lettura più analitica e dettagliata di quanto emerge dai questionari somministrati alla popolazione (sezione 1), agli imprenditori e ai testimoni qualificati (sezione 2).

2. Una regione in cui si vive bene

Vivere in Toscana costituisce davvero un valore aggiunto per chi vi abita realmente? La risposta degli intervistati è senza esitazione sì. C'è una diffusa consapevolezza di vivere in un territorio molto qualificato. La soddisfazione nei confronti della provincia di residenza è molto alta (circa il 90% degli intervistati in tutti i gruppi esprime pareri positivi). I testimoni qualificati (da qui in avanti TQ), del resto, concordano ampiamente con l'idea che lo sviluppo della Toscana sia riuscito a combinare positivamente benessere economico e qualità della vita (si veda più avanti la Tab. 1), sia in passato (92%) che attualmente (seppure in misura più contenuta: 72%).

Anche uno sguardo comparativo con le altre regioni induce i toscani a ritenere migliore la loro situazione per quanto riguarda:

- ▶ l'ambiente;
- ▶ la qualità della vita;
- ▶ la sicurezza e la criminalità
- ▶ i servizi sociali.

Il consenso risulta invece minore con riferimento alle istituzioni politiche e all'economia.

Nonostante la soddisfazione generale per le condizioni di vita nella regione, dai questionari affiorano non pochi elementi di preoccupazione. Ad esempio, un terzo dei cittadini, la metà degli imprenditori e oltre i due terzi dei TQ ritengono che *l'economia toscana stia perdendo terreno* rispetto alle altre regioni

del Nord. L'indagine mostra anche *una crescita dell'incertezza sociale*.

1. Innanzitutto, emergono *istanze di sicurezza*. E' infatti diffuso un forte allarme sociale sulle questioni della criminalità e dell'immigrazione.

- ▶ La criminalità comune viene avvertita dagli imprenditori come il problema più urgente da affrontare a livello regionale (lo segnala come prima o seconda priorità circa il 35% di essi) e si colloca in seconda posizione tra la popolazione (indicato dal 33% degli intervistati).
- ▶ Gli immigrati sono percepiti come un pericolo per la sicurezza personale dal 44% dei cittadini e il 32% degli imprenditori.

2. Affiorano, poi, *preoccupazioni materialistiche*.

- ▶ Il costo della vita e la disoccupazione sono segnalati da circa un terzo dei cittadini tra i problemi più gravi della regione, collocandosi rispettivamente al primo e al terzo posto della loro graduatoria.
- ▶ Il costo della vita e la questione delle tasse, invece, si posizionano ai vertici dell'agenda politica suggerita dagli imprenditori (secondo e terzo posto).

3. Infine, compaiono *domande di protezione socio-economica*, contro alcuni rischi connessi al mercato, alla concorrenza e alla globalizzazione.

- ▶ I processi di delocalizzazione delle imprese sono percepiti come un serio pericolo per il territorio dalla stragrande maggioranza degli intervistati.
- ▶ La flessibilizzazione del mercato del lavoro, poi, viene considerata dal 55% dei cittadini come un fattore di precarizzazione che impedisce di progettare il futuro.
- ▶ Emerge, inoltre, uno sguardo fortemente preoccupato nei confronti del mercato mondiale e di quella che viene percepita come una "concorrenza sleale" da parte di alcuni paesi emergenti. Il 59% della popolazione ritiene così che l'Italia dovrebbe proteggere la sua economia dalla concorrenza internazionale. Un punto, questo, su cui concorda il 42% degli imprenditori intervistati³.

A differenza di quanto appena osservato tra la popolazione e gli imprenditori, i TQ esprimono invece – in maniera quasi acritica - un diffuso consenso nei confronti del commercio internazionale: l'82% si dichiara in favore di una

³ Il consenso su questa posizione sale tra gli imprenditori che operano nei settori del Made in Italy (57%), in particolare tra quelli più esposti alla concorrenza dei paesi emergenti (nel tessile, nell'abbigliamento e nelle calzature si balza al 62%) e tra chi dirige imprese in difficoltà economica (60%).

maggiore apertura dell'economia italiana. Allo stesso modo la maggioranza di essi (56%) ritiene che la flessibilità del lavoro sia utile per le imprese e favorisca lo sviluppo economico. Come vedremo più avanti questi orientamenti *pro-market* si associano ad un analogo atteggiamento positivo nei confronti dello sviluppo industriale e delle imprese private verso le quali, invece, i cittadini toscani non risparmiano alcune critiche.

Tirando le fila di questa prima sezione si può affermare che ancora oggi la qualità della vita viene percepita come un valore aggiunto della Toscana, che la differenzia dal resto dell'Italia. Allo stesso tempo, però, emergono anche notevoli preoccupazioni per quanto riguarda il mantenimento degli elevati standard economici e sociali conseguiti dalla regione.

La diffusa incertezza sociale rilevata dall'indagine lascia trasparire delle potenziali linee di frattura su entrambi gli assi che hanno orientato la traiettoria evolutiva della Toscana. Gli elementi che componevano i pilastri della sua modernizzazione bilanciata (sviluppo e regolazione) risultano ora meno sinergici tra di loro. In passato costituivano i cunei di un arco che - bilanciandosi a vicenda - sostenevano il cambiamento della regione. Oggi, al contrario, hanno perso la loro chiave di volta. Il punto di equilibrio che ne garantiva la reciproca stabilizzazione.

Questo almeno è quanto si intravede nelle risposte dei cittadini toscani, dalle quali sembra quasi che:

1. la crescita economica rappresenti una potenziale minaccia per la qualità della vita, sia sotto il profilo sociale che ambientale;
2. il settore pubblico costituisca un ostacolo per il dinamismo privato.

Qualcosa di simile affiora anche tra i TQ (Tab. 1). Un'ampia maggioranza di essi, infatti, concorda nel ritenere che lo sviluppo della Toscana sia riuscito *in passato* a coniugare positivamente il dinamismo privato e l'intervento pubblico (66%), la competizione di mercato e la coesione sociale (74%). *Con riferimento al presente*, tuttavia, i consensi calano vistosamente: rispettivamente al 55% e al 56%.

Tab. 1 Gli assi dello sviluppo.

Alcuni osservatori ritengono che, in passato, lo sviluppo della Toscana, abbia combinato positivamente i seguenti aspetti. Ci può dire quanto è d'accordo? In che misura questo aspetto è valido ancora oggi per la Toscana? (valori percentuali tra i testimoni qualificati toscani)

Lo sviluppo della Toscana ha combinato positivamente...	Molto o Abbastanza	Poco o per nulla	Non sa non risponde	TOTALE
Benessere economico e qualità della vita				
▶ in passato	89.6	8.5	1.9	100
▶ oggi	72.5	24.2	3.3	100
Dinamismo delle imprese private e intervento delle istituzioni pubbliche				
▶ in passato	65.9	32.2	1.9	100
▶ oggi	55.0	41.2	3.8	100
Competizione sul mercato e coesione sociale				
▶ in passato	73.9	24.2	1.9	100
▶ oggi	55.9	38.4	5.7	100

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

3. L'economia: una crescita da ripensare

Il ripensamento critico investe, innanzitutto, l'economia toscana e il suo processo d'industrializzazione. Seppure tra la popolazione non emerge una diffusa cultura anti-industriale, oggi però si percepiscono maggiormente i costi (sociali e ambientali) della crescita economica.

Pensando al benessere accumulato nei decenni precedenti, il 42% dei cittadini ritiene che si debba prestare più attenzione alla *qualità dello sviluppo*, anche a costo di ridurre il ritmo della crescita. Un altro 25% risulta appagato dei livelli raggiunti, ritenendo che si debba semplicemente difenderli. Anche tra gli imprenditori e i TQ il numero di coloro che rivendicano una maggiore attenzione per la qualità dello sviluppo è piuttosto consistente, rispettivamente il 49% e il 58%. Un'ampia quota di cittadini, inoltre, reputa che per salvaguardare il territorio si debba limitare la costruzione di nuovi capannoni industriali (il 45%; si scende al 38% tra i TQ) e di nuove abitazioni (42%; si sale al 53% tra i TQ).

Affiorano, inoltre, alcuni spunti critici – peraltro diffusi anche in altri contesti territoriali - nei confronti delle imprese industriali. Molti toscani, infatti, ritengono che

- ▶ danneggiano l'ambiente e il territorio (il 60%; si scende al 43% tra i TQ),
- ▶ producono disuguaglianze e conflitto sociale (43%; si scende all'8% tra i TQ),
- ▶ sono poco attente e responsabili verso le comunità locali (72%; si scende al 61% tra i TQ).

Questo non significa che non gli venga riconosciuto il ruolo che gli spetta nello sviluppo o che emerga una marcata ostilità verso i protagonisti dell'economia regionale. Il lavoro autonomo e imprenditoriale continua a riscuotere un diffuso consenso e il 64% dei cittadini ritiene che le imprese industriali producano essenzialmente benessere e occupazione (il consenso per questa affermazione sale al 92% tra i TQ).

La stragrande maggioranza dei toscani, inoltre, è a favore della realizzazione delle infrastrutture collettive necessarie ad affrontare i problemi connessi allo sviluppo regionale (nuove strade, centrali elettriche, impianti per lo smaltimento dei rifiuti). A differenza di quanto rilevato in altre indagini sul Nord Est, quasi i due terzi degli intervistati si dichiarano disponibili – almeno a parole – alla loro costruzione, eventualmente, anche nella loro zona di residenza.

Venendo agli imprenditori, questi ultimi percepiscono ancora oggi un vantaggio comparato nel contesto socio-economico in cui si trovano ad operare. Una valutazione positiva viene espressa su

- ▶ la qualità della vita e i rapporti sociali (l'82% attribuisce un punteggio che oltrepassa la sufficienza, con un voto medio di 6,6 su una scala da 1 a 10),
- ▶ le competenze e le risorse umane disponibili (70% oltre la sufficienza, con un voto medio di 6,2%).

Una sufficienza, seppure in bilico, viene poi attribuita a fattori quali

- ▶ la sicurezza,
- ▶ i rapporti tra le imprese
- ▶ e i servizi a supporto della produzione.

Si colloca invece al di sotto della sufficienza il giudizio su

- ▶ le infrastrutture e i servizi di trasporto,
- ▶ i servizi finanziari e gli istituti di credito.

Infine, risulta decisamente critica la valutazione su

- ▶ la dotazione di aree industriali attrezzate,
- ▶ sui servizi pubblici.

Sintetizzando, per quanto riguarda l'economia emerge una maggiore consapevolezza sui rischi per la qualità della vita e per l'ambiente derivanti dalla crescita. Seppure non si intravede un'ostilità diffusa nei confronti delle imprese private e dell'industria, si nota però una richiesta trasversale di riqualificazione del processo di sviluppo.

4. Le istituzioni locali: una fiducia che vacilla

Un ripensamento ben più critico, invece, investe l'altro pilastro della modernizzazione toscana, quello della regolazione. Dall'indagine, infatti, affiorano numerosi indicatori di malessere che riguardano il sistema politico-istituzionale regionale.

Innanzitutto si rileva una notevole sfiducia nei governi locali (comuni e regione). Naturalmente si tratta di un dato da leggere alla luce di un trend negativo che interessa tutta l'Italia, e che vede una forte contrazione della fiducia nei confronti di tutte le istituzioni nazionali e internazionali, politiche e sociali. Cionondimeno i dati toscani fanno una certa impressione. Solo il 38% dei cittadini esprime fiducia nel proprio comune. Il 39% verso la regione. I valori scendono ulteriormente, di quasi dieci punti, tra gli imprenditori. Si tratta di valori bassi. Molto bassi. Inferiori ai già esili livelli nazionali, almeno per quanto riguarda il comune. E per di più declinanti. Nel 2004 in un'analoga inchiesta condotta in Toscana, esprimevano fiducia verso la regione il 46% dei cittadini (+7 punti percentuali rispetto ad oggi) e verso il comune il 44% (+7).

A rendere ancor meno incoraggiante il quadro si aggiunge quel 39% di intervistati che lamenta un peggioramento dell'attuale classe politica toscana, in confronto a quella della Prima Repubblica⁴. Questo giudizio negativo è condiviso addirittura dal 56% dei TQ e si raggiungono i due terzi considerando solamente gli opinion leader della società civile (cioè gli esponenti delle organizzazioni di rappresentanza, del mondo della scuola, dell'università e dell'informazione).

⁴ Un altro 41% ritiene tuttavia che non ci siano state variazioni, mentre l'11% nota un miglioramento.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, invece, va segnalato un dato parzialmente in contro-tendenza. Il 30% della popolazione e il 42% dei TQ, infatti, rilevano un certo miglioramento della sua efficienza. E tuttavia va anche aggiunto che la maggioranza schiacciante degli intervistati – quasi a smorzare ogni nota di ottimismo – ritiene che i meccanismi di carriera, ai vertici del settore pubblico, siano guidati da criteri particolaristici di tipo

- ▶ partitico (la pensano così circa il 60% di imprenditori e TQ e il 40% dei cittadini)
- oppure,
- ▶ amicale-familiare (lo ritengono il 32% dei cittadini, il 14% degli imprenditori e il 6% dei TQ).

Insomma ce n'è abbastanza per sospettare che il vento gelido dell'antipolitica – o meglio la richiesta di una "diversa politica" - stia facendo capolino anche in quest'area del Paese. Dalla survey, infatti, affiora una chiara linea di tensione che investe sia i partiti (che raccolgono livelli di fiducia molto bassi, in linea con il dato nazionale) che i governi locali. In altri termini sembra progressivamente erodersi quel capitale di legittimazione diffusa di cui, fino ad un recente passato, avevano beneficiato gli attori politici. Oggi, al contrario, le loro logiche di azione vengono avvertite come meno rispondenti all'interesse collettivo, orientate perlopiù alla riproduzione di oligarchie e apparati che stanno perdendo contatto con la società locale.

Ecco allora che il "posto" del settore pubblico nella società e, soprattutto, nell'economia locale diventa oggetto di ripensamento. In particolare viene criticata l'eccessiva pervasività e onerosità della regolazione politica. Un clima, questo, ben percepito dai TQ che, lucidamente, osservano come stia crescendo a livello locale e regionale una profonda avversione verso la classe politica (concorda il 90%), il livello della tassazione (82%) e l'intervento pubblico in economia (62%).

Non sorprende quindi rilevare che, per rilanciare lo sviluppo regionale, la quasi totalità dei cittadini ritenga necessario

- ▶ diminuire i vincoli e gli adempimenti burocratici imposti alle imprese (71%),
- ▶ ridurre la spesa pubblica (80%) e
- ▶ abbassare le tasse (83%).

Sul contenimento della "pressione pubblica" il consenso degli imprenditori diventa addirittura plebiscitario: oltre il 90% concorda con ognuna delle affer-

mazioni precedenti⁵. I tre quarti di essi, inoltre, ritengono che si debba “ridurre il peso del settore pubblico nell’economia e lasciare più spazio al mercato”. Un’affermazione, quest’ultima, condivisa da quasi la metà della popolazione e dei TQ.

Che i rapporti tra i governi locali e i “ceti medi produttivi” – un tempo perno della strategia delle alleanze del Pci nelle cosiddette “regioni rosse” - siano entrati in uno stato di sofferenza, lo dimostra anche il fatto che uno dei predittori più forti di un *indice di sfiducia istituzionale*, appositamente costruito, risulta essere la “condizione socio-professionale” degli intervistati⁶. Infatti, subito dopo la loro collocazione politica (la sfiducia cresce tra chi si colloca sul centro-destra dello schieramento politico e nell’area del non-voto) e la zona di residenza (la sfiducia aumenta nei centri maggiori, nelle province meno sviluppate e in quelle, storicamente, meno orientate a sinistra) è proprio l’occupazione – cioè lo svolgere o meno un lavoro autonomo - a fare la maggiore differenza. I dati provenienti dalla survey sugli imprenditori consentono anche di rilevare che la sfiducia nelle istituzioni locali – per quanto diffusa e trasversale - cresce ulteriormente tra le imprese più piccole, quelle che operano nei settori del Made in Italy, ed in particolare tra quelle in difficoltà economica.

Ma quanto detto finora implica anche il rifiuto del modello di *governance* regionale? In parte no. Innanzitutto va ricordato che la soddisfazione per i principali servizi pubblici, pur essendo espressa da poco meno della metà dei cittadini (dal 47% per la scuola e dal 43% per la sanità), risulta comunque superiore alla media italiana (rispettivamente +4 e +9 punti percentuali). Solo un’esigua minoranza degli intervistati ritiene che in questi settori si debba ridurre il ruolo dell’attore pubblico, per lasciare maggiore spazio ai privati: il 20% nei servizi socio-sanitari e il 13% nell’istruzione (percentuali, in entrambi i casi, inferiori alla media nazionale).

Il disimpegno pubblico nei settori di base del welfare regionale, dunque, risulta poco condiviso. Anche sul fronte delle politiche economiche, la richiesta

⁵ Il consenso su queste posizioni è molto diffuso anche tra i TQ, con percentuali che si aggirano intorno ai tre quarti del totale. Solamente sulla riduzione delle tasse si scende al 59%, ma unicamente in virtù delle risposte date dagli esponenti del ceto politico.

⁶ L’indice, di tipo additivo, è stato costruito a partire dai risultati di un’analisi fattoriale, sulla base dei valori ponderati delle seguenti variabili: fiducia nel comune; fiducia nella regione; giudizio sulla qualità delle istituzioni politiche e civili della Toscana in confronto con le altre regioni italiane; opinione sui criteri di carriera nelle posizioni di vertice degli enti pubblici toscani (meritocratici vs politico-particolaristici).

di una riduzione della tassazione e dei vincoli burocratici per le imprese non equivale a sposare una *strategia liberista*.

1. Come abbiamo già anticipato una quota significativa di imprenditori e di cittadini invocano una certa "protezione" nei confronti del mercato mondiale e molti di essi vedrebbero con favore un finanziamento pubblico delle imprese per promuovere l'occupazione e gli investimenti (concordano su questo punto il 60% dei cittadini e il 74% degli imprenditori, ma solo il 40% dei TQ).
2. Inoltre la stragrande maggioranza dei cittadini, degli imprenditori e dei TQ (con percentuali che oscillano tra l'83 e il 97%) ritiene che vada rilanciata la modernizzazione delle infrastrutture regionali e che debbano essere stanziati maggiori risorse per l'innovazione, la formazione e la ricerca.
3. Aggiungiamo, infine, che oltre i tre quarti degli intervistati (di ogni gruppo) pensano che per sostenere lo sviluppo vadano promossi "progetti locali basati sulla cooperazione tra enti pubblici, imprese e organizzazioni sociali".

Ce n'è abbastanza per affermare che il consenso sullo sviluppo toscano - e sul ruolo giocato in esso dall'attore pubblico - non pare del tutto venuto meno. La minaccia più grande deriva dalla diffusione della sfiducia istituzionale, ma questa non sembra avere ancora intaccato il sostegno verso il tipo di *governance* regionale. Quest'ultima, casomai, richiede una messa a punto del dosaggio nelle sue componenti di base. Una ricalibratura del modello di regolazione. Che possiede però al suo interno meccanismi di autocorrezione. Questo almeno è quanto traspare dalle risposte dei testimoni qualificati (Tab. 2). La stragrande maggioranza di essi (tra i due terzi e i tre quarti del totale), infatti, pensa che la programmazione dello sviluppo, il partenariato e la consultazione delle parti sociali siano ancora oggi elementi strategici per assicurare una crescita economica basata sull'innovazione, l'equità sociale e la tutela ambientale. Anche la stabilità politica, di cui ha beneficiato la Toscana negli scorsi decenni, secondo i due terzi dei TQ, ha giocato un ruolo positivo sia per l'equità sociale che per la tutela ambiente. Meno invece per quanto riguarda la crescita economica (52%) e l'innovazione (33%).

Tab. 2 Programmare lo sviluppo.

Lei ritiene che ciascuno dei seguenti elementi costituisca un fattore positivo o negativo per...
(valori percentuali tra i testimoni qualificati toscani)

	<i>Fattore positivo</i>	<i>Nessun effetto</i>	<i>Fattore negativo</i>	<i>Non sa non risponde</i>	<i>TOTALE</i>
L'utilizzo di strumenti di programmazione dello sviluppo					
...la crescita economica	82.0	13.3	0.5	4.3	100
...la tutela ambientale	84.4	10.9	0.0	4.7	100
...l'innovazione	73.9	20.9	0.5	4.7	100
...l'equità sociale	69.2	24.2	1.9	4.7	100
L'utilizzo di procedure di concertazione delle politiche con le parti sociali					
...la crescita economica	73.5	14.7	9.0	2.8	100
...la tutela ambientale	63.0	30.3	3.3	3.3	100
...l'innovazione	55.0	33.6	8.1	3.3	100
...l'equità sociale	75.8	15.6	3.3	5.2	100
La stabilità e la continuità politica che si è registrata negli scorsi decenni					
...la crescita economica	52.1	31.8	14.2	1.9	100
...la tutela ambientale	66.4	23.2	8.5	1.9	100
...l'innovazione	33.2	43.1	22.3	1.4	100
...l'equità sociale	63.0	23.7	10.9	2.4	100

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

5. I toscani: cittadini esigenti

I toscani sono difficili. Ne sono consapevoli loro stessi. Il 27% degli intervistati riferendosi ai propri concittadini dice che non sono “mai soddisfatti”. Si tratta del terzo attributo più gettonato. Ancor prima i toscani si vedono come “lavoratori” e “più interessati al guadagno che alla cultura”. Tuttavia *l’insoddisfazione* cronica costituisce un attributo distintivo. Lo scelgono, per descriversi, molti più toscani di quanto avvenga nella media italiana o in altri contesti regionali in cui sono state condotte inchieste analoghe (nelle Marche, nelle regioni del Nord Est). E la percentuale sale ulteriormente tra i testimoni privilegiati che, nel 45% dei casi, definiscono i “toscani” come sempre insoddisfatti. Forse si tratta davvero di un tratto culturale specifico. Frutto di una storia lunga. Un aspetto di quella orgogliosa diversità esaltata da Curzio Malaparte in *Maledetti toscani*, quando dice che la loro caratteristica principale è quella di essere liberi e mal sopportare la tirannia. Poiché “non han paura di parlare come pensano” e proprio per questo sono “diversi da ogni altra nazione”.

Ma forse, più semplicemente, si tratta del fatto che nei decenni passati, grazie al loro impegno - e a quello di chi li ha governati -, hanno potuto beneficiare di una modernizzazione bilanciata, che ha tenuto insieme quantità e qualità. Ricchezza privata e benessere pubblico. Uno sviluppo virtuoso, dunque, che ha portato con sé un *modello di cittadinanza esigente*.

Quelli che abbiamo intervistato, infatti, sono cittadini abituati ad elevati standard economici, sociali e civili. Ma sono anche preoccupati e in parte delusi dalle prestazioni del sistema politico regionale. Perché intravedono all’orizzonte delle sfide cruciali che possono compromettere le loro condizioni di vita. Perché sanno di vivere in un contesto qualificato e proprio per questo temono l’omologazione, in negativo, al resto del paese. *Perché i toscani, come dicevamo, sono cittadini esigenti*.

1. LA POPOLAZIONE di Natascia Porcellato

La prima sezione di questo rapporto concentrerà la propria analisi sugli orientamenti della popolazione toscana in relazione al contesto locale, al tessuto socio-economico e al "modello di sviluppo". A questo fine, verranno utilizzati i risultati di una rilevazione condotta nel mese di ottobre 2007 su un campione di oltre 1200 cittadini residenti nella regione Toscana⁷.

L'esposizione ripercorrerà, in modo descrittivo, i dati già illustrati nella parte introduttiva. In un primo momento ci concentreremo, quindi, su "i toscani e la Toscana", analizzando la soddisfazione espressa dai cittadini della regione tirrenica e la percezione della propria qualità della vita rispetto alle altre regioni italiane. Potremo verificare, inoltre, quale tipo di identità territoriale e sociale essi esprimono, assieme ai nodi problematici che emergono, in questa fase, su scala locale. In seconda battuta prenderemo in considerazione il rapporto tra i cittadini e le attività imprenditoriali analizzando, in particolare, l'immagine che la popolazione ha del ruolo delle imprese e dello sviluppo economico, nel tentativo di individuare i possibili punti di attrito. Infine, nella terza parte ci occuperemo delle dinamiche tra pubblico e privato, con particolare attenzione alla fiducia nelle istituzioni pubbliche, alla soddisfazione per i servizi e alla domanda di "privato" in questo settore.

Su alcune di queste dimensioni sarà possibile verificare il posizionamento della Toscana all'interno del quadro nazionale, confrontando i dati ottenuti nella regione con quelli rilevati, negli ultimi mesi, da Demos a livello italiano. I risultati consentiranno, in alcuni casi, di mettere la Toscana a confronto diretto con contesti affini sotto il profilo socio-economico, in particolare con altre aree della cosiddetta "terza Italia": il Nord Est e la regione Marche.

1.1 I toscani e la Toscana

La Toscana raccontata dai toscani appare un territorio dagli elevati standard qualitativi, sia per quanto riguarda il dinamismo economico che i servizi sociali. Complessivamente la popolazione si dice soddisfatta di vivere in questa regione e, pur segnalando difficoltà e problemi, riconosce l'alto livello di benessere e sviluppo certificato dalle analisi strutturali cicliche come quelle de Il Sole 24 Ore.

⁷ Per le specifiche metodologiche rimandiamo all'apposita nota.

Vivere in Toscana: la soddisfazione dell'alta qualità. È elevato il gradimento che i toscani esprimono rispetto alla vita nella loro provincia: nove su dieci, infatti, si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti. Inoltre, rispetto alle altre regioni italiane, i toscani considerano il proprio contesto migliore sotto tutti i punti di vista considerati dall'indagine. In particolare, oltre sei rispondenti su dieci considerano migliore l'ambiente e la natura, mentre è il 55% a valutare come superiore la qualità della vita nel suo complesso. Ammonta al 47%, poi, la componente che valuta la situazione toscana migliore, rispetto a quella delle altre regioni, in merito alla criminalità e alla sicurezza. Anche i servizi sociali toscani –argomento quanto mai importante in una società che si avvia a un progressivo invecchiamento della popolazione come quella italiana- sono ritenuti superiori dal 44% degli intervistati. Poco più di uno su tre, infine, considera migliori l'economia e lo sviluppo toscano rispetto a quelli delle altre regioni, mentre il 28% esprime una analoga valutazione sulla qualità delle istituzioni politiche e sociali.

L'identità toscana: cittadini e lavoratori. L'appartenenza territoriale è una componente importante della costruzione sociale dell'identità, personale e collettiva. Per questo abbiamo chiesto alla popolazione intervistata verso quale entità geografica provi una più intensa identificazione. L'area nella quale i cittadini si riconoscono maggiormente è la città (25%), seguita dal riferimento nazionale (20%). Poi, a breve distanza, troviamo l'identificazione con la regione (17%) e con il mondo intero (16%). Nel centro Italia, invece, si riconosce un toscano su dieci, mentre nell'Europa si identifica il 7% dei rispondenti.

Rispetto a quanto espresso dalla popolazione italiana e nordestina, emergono alcune peculiarità della Toscana. In particolare, il riferimento alla città è più forte (25% rispetto al 18% del Nord Est e il 20% dell'Italia). Un altro dato distintivo è quello relativo alla macro-area geografica: la popolazione che si riconosce nel *Centro* è il 10%, mentre nel Nord Est coloro che fanno riferimento al *Nord* arrivano al 19%. Infine, è da sottolineare come la dimensione europea goda di maggiore popolarità nel Nord Est (11%) rispetto alla regione oggetto di questo studio (7%).

Come si percepiscono i toscani? Quali sono agli aggettivi con cui identificano i propri coregionali? Se consideriamo il totale delle due scelte previste, vediamo come la definizione che emerge in modo abbastanza netto sia legata alla dimensione professionale: il 42% delle indicazioni si orienta verso la definizione di "lavoratore" per i propri conterranei. "Più interessati al guadagno che alla cultura" è il secondo tratto emergente dai dati (31% delle indicazioni), accompagnato da una (auto)percezione come di un popolo "incapace" di soddisfazione (27%). Il 22% delle indicazioni, tuttavia, individua l'altruismo come

tratto distintivo, a cui fa da contraltare, quattro punti più in basso, l'egoismo. L'imprenditorialità è il carattere scelto dal 13% dei rispondenti, mentre l'autonomismo e la religiosità (che raccolgono rispettivamente l'8 e il 9% delle indicazioni) chiudono questa graduatoria.

La (auto)definizione sociale di lavoratori è condivisa anche dalle altre realtà considerate (Nord Est, Marche, Italia), ma dobbiamo segnalare come la popolazione toscana la indichi con una frequenza minore. Fin dal primo colpo d'occhio, possiamo osservare come le peculiarità toscane siano molte. Il dato che distingue maggiormente la Toscana dagli altri contesti considerati è quello legato all'insoddisfazione. Se prendiamo in esame i primi tre tratti di ogni contesto, osserviamo come emergano quattro profili peculiari. Per i toscani, l'auto-rappresentazione si compone, innanzitutto, di laboriosità, orientamento verso il guadagno e insoddisfazione. Per le Marche, invece, dopo il lavoro, viene l'auto-definizione di popolo altruista e solidale, cui segue l'orientamento verso il guadagno più che alla cultura. Il Nord Est, poi, si caratterizza per la forte identificazione con la sfera lavorativa: come per gli altri contesti considerati, anche qui il primo tratto è "lavoratori", ma è indicato con una frequenza maggiore. Inoltre, la terza componente è "imprenditori": non stupisce, quindi, che al secondo posto ci sia l'(auto)percezione dei nordestini come maggiormente interessati al guadagno piuttosto che alla cultura. Gli italiani, infine, si autodefiniscono come laboriosi e materialisti, anche se la terza componente principale è quella riferita alla solidarietà e all'altruismo.

I nodi problematici: un'agenda per la Toscana. Dopo aver visto come i toscani si definiscano sia dal punto di vista dell'identità territoriale che nella auto-percezione sociale, cerchiamo ora di capire quali siano le questioni che ritengono di primaria importanza per aumentare il benessere nella loro regione. Per questo, consideriamo la somma delle due priorità segnalate dai rispondenti. Costo della vita e criminalità comune attraggono rispettivamente il 35 e il 33% delle indicazioni della popolazione intervistata, e sono le due preoccupazioni principali. A seguire, troviamo disoccupazione e immigrazione: entrambe richiamano il 30% delle indicazioni della popolazione. La qualità dei servizi sociali e sanitari, invece, è posta come priorità dal 18%, mentre le tasse sono la preoccupazione del 17%. A chiudere questa virtuale agenda della popolazione toscana, troviamo la preoccupazione per il deterioramento ambientale (16%) e la viabilità (14%).

Comparando la Toscana con il Nord Est e con l'Italia, possiamo osservare come le priorità siano in parte diverse. Il costo della vita è la prima preoccupazione sia in Toscana che nel Nord Est, ma in Italia la ritroviamo solo al terzo posto. La criminalità comune, invece, è la seconda preoccupazione per la regione

del Centro Italia; nel Nord Est la troviamo al terzo, mentre in Italia è in testa all'agenda. Anche la disoccupazione è fonte di diversa inquietudine nei territori considerati: se in Toscana occupa il terzo posto, in Italia la troviamo al secondo. Nel Nord Est, invece, la preoccupazione per la mancanza di lavoro figura al sesto posto. Nella regione tirrenica, così come anche nella media italiana, le altre tematiche proposte nel quesito mostrano una graduatoria simile: al quarto e quinto posto troviamo l'immigrazione e la qualità dei servizi sociosanitari, seguiti dalla preoccupazione per le tasse, il deterioramento ambientale e la viabilità. Il Nord Est, invece, presenta una agenda in parte diversa: l'immigrazione occupa il secondo posto, mentre la qualità dei servizi sociosanitari è al quarto. Le tasse sono la quinta preoccupazione mentre, a chiudere l'agenda, troviamo la viabilità e il deterioramento ambientale.

Toscana e Nord Italia: una sfida difficile. Ma come si percepisce la popolazione toscana rispetto al Nord Italia, in particolare pensando alla sfera economica? Il 35% sostiene che l'economia toscana stia perdendo terreno, mentre il 15% la vede come più dinamica. Il 41%, infine, non rileva alcuna differenza. Se guardiamo alle classi d'età, possiamo osservare come siano coloro che hanno tra i 55 e i 64 anni a percepire maggiormente una sofferenza da parte dell'economia toscana. I più giovani e quanti si trovano nell'età adulta (dai 15 ai 44 anni), invece, sono più orientati a non vedere differenze tra l'andamento dell'economia toscana e quella del Nord.

1.2 I cittadini e le attività imprenditoriali

In Toscana imprese e cittadini sembravano aver raggiunto un punto di equilibrio: una modernizzazione condivisa e bilanciata ha permesso il raggiungimento dei livelli di benessere attuali, senza dimenticare la tutela del territorio e la qualità della vita. Tuttavia, qualcosa negli anni si è incrinato: emergono nuovi malesseri e nuove richieste da parte della popolazione. Il rischio è che, senza una guida adeguata, queste possano portare a tensioni o cortocircuiti in una società tradizionalmente caratterizzata da una buona integrazione.

Il ruolo dell'impresa in Toscana: tra benessere e disagio. Cerchiamo ora di comprendere quale sia il ruolo delle imprese nella percezione della popolazione. Il 64% dei rispondenti si è detto molto o abbastanza d'accordo nel sostenere che le imprese producono occupazione e benessere. Una quota quasi analoga (il 60%), tuttavia, è anche d'accordo con quanti sostengono che le imprese danneggiano l'ambiente e il territorio e oltre quattro toscani su dieci considerano le imprese dei veicoli di disuguaglianza e conflitto sociale. Solamente

il 22%, infine, ritiene che le imprese toscane siano attente ai problemi della comunità in cui operano. Un rapporto ambivalente e in parte problematico, dunque, quello che traspare da questi dati. Infatti, da un lato vi è un chiaro riconoscimento del ruolo dell'impresa come sorgente di benessere e di ricchezza. Dall'altra parte, però, è presente anche una critica rispetto alle esternalità negative che la presenza delle imprese comporta, sia dal punto di vista ambientale che sociale. Se a questo aggiungiamo che la popolazione percepisce il mondo imprenditoriale come sostanzialmente indifferente rispetto alle comunità in cui opera, possiamo comprendere appieno la problematicità di tale relazione.

Il lavoro preferito. Il rapporto ambivalente tra impresa e territorio che abbiamo appena descritto non fa perdere desiderabilità sociale alla professione dell'imprenditore. In Toscana, infatti, l'attività vista con maggior favore dalla popolazione è il lavoro in proprio: il 29% indica questa modalità come preferita per sé o per i propri figli. Al secondo posto, con il 28% delle preferenze, troviamo il lavoro alle dipendenze di un ente pubblico. Uno su quattro, poi, preferirebbe una libera professione. A chiudere, troviamo il lavoro dipendente privato: quello alle dipendenze di una grande azienda è visto con favore dal 13% del campione, mentre un rapporto di lavoro con una piccola azienda o un artigiano si ferma a meno della metà, il 6%.

Confrontiamo ora i dati rilevati in Toscana con quelli di altri contesti territoriali⁸. Osserviamo come gli ordini di preferenza, pur mostrando intensità diverse in relazione a ciascuna modalità di lavoro, e con la parziale eccezione delle Marche, siano abbastanza simili. Gli scarti più interessanti sono quelli che riguardano il lavoro pubblico: se in Toscana è preferito dal 28% dei rispondenti, quota analoga a quella italiana, nel Nord Est scendiamo al 25%, mentre nelle Marche saliamo fino al 36%. Il lavoro in proprio, inoltre, vede una quota identica (29%) di persone preferirlo in Toscana e nella media italiana; nel Nord Est tale percentuale sale di due punti, mentre nelle Marche scende di quattro. Interessante è provare a considerare congiuntamente il lavoro dipendente privato: il 18% dei toscani lo preferisce alle altre forme lavorative, mentre è il 16% dei marchigiani a sceglierlo. In Italia la percentuale sale al 19%, mentre nel Nord Est arriviamo al 25%.

Il lavoro, quindi, costituisce un riferimento largamente condiviso e le imprese svolgono un ruolo importante e riconosciuto. Tuttavia, i toscani, più che lavorare per queste aziende, preferiscono possederne una.

⁸ Il dato nazionale si riferisce a febbraio 2006; quelli relativi alla regione Marche e al Nord Est, invece, ad aprile 2007.

Sviluppo e qualità della vita. Cerchiamo ora di comprendere se e in che misura i cittadini toscani siano disponibili a sfruttare o utilizzare il territorio dove vivono. Possiamo osservare un'elevata attenzione all'ambiente e al paesaggio, soprattutto in relazione alle costruzioni "private": la limitazione alla realizzazione di nuovi capannoni e case raccoglie il consenso rispettivamente del 45 e 42% dei rispondenti. Tuttavia, la consapevolezza dell'importanza della difesa del territorio non impedisce di pensarne l'utilizzo per opere di utilità pubblica. Così, quasi tre rispondenti su quattro si dicono d'accordo con la necessità di costruire nuovi impianti di smaltimento dei rifiuti, mentre è il 63% a ritenere che sia il momento di costruire nuove centrali elettriche. Una percentuale simile (61%), infine, ritiene necessaria la costruzione di nuove strade e autostrade. Delle quote del tutto analoghe di popolazione, inoltre, si dichiarano disponibili ad ospitare tali opere pubbliche nella zona in cui abitano: il 64% accetterebbe la presenza di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti, il 62% la costruzione di una nuova strada o autostrada, mentre il 61% accoglierebbe una nuova centrale elettrica.

Quali sono, dunque, le soluzioni più efficaci per sostenere lo sviluppo della regione? I toscani sembrano privilegiare la strada degli investimenti, materiali e non. Una quota maggiore di fondi per la formazione, per la ricerca e l'innovazione è considerata molto o abbastanza efficace dall'87% degli intervistati. Gli investimenti in opere pubbliche infrastrutturali sono ritenuti opportuni dall'83%; una quota analoga accomuna le persone che ritengono necessario ridurre le tasse, mentre è l'80% a vedere nella riduzione della spesa pubblica un sostegno allo sviluppo. Quello che emerge è dunque un tratto singolarmente ambiguo e contrastante: poche tasse, ma buoni servizi; riduzione della spesa pubblica e aumento degli investimenti.

La promozione di progetti condivisi da enti pubblici, imprese e organizzazioni sociali viene vista con favore dal 73% dei rispondenti, mentre è il 71% del campione a ritenere utile affrancare le imprese dai (troppi) vincoli amministrativi e burocratici. Infine, i finanziamenti pubblici alle aziende private finalizzati a favorire investimenti e occupazione sono ritenuti molto o abbastanza utili da sei toscani su dieci, mentre l'aumento del pubblico impiego riscuote meno successo: solo il 38% lo ritiene un buon mezzo per sostenere lo sviluppo della regione.

La richiesta di benessere e sviluppo, tuttavia, non può essere disgiunta dalla questione della qualità della vita che viene offerta ai cittadini e alla popolazione. Il 42% degli intervistati, infatti, ritiene sia giunto il momento di pensare alla qualità dello sviluppo, ponendo attenzione alla felicità, oltre che alla ricchezza e al benessere. Un terzo circa, invece, sostiene la necessità di continuare a produrre e lavorare, probabilmente valutando come troppo elevato il

rischio di un rallentamento. Infine, un rispondente su quattro pone l'accento sulla necessità di difendere quanto costruito negli anni, mostrandosi appagato del benessere raggiunto.

Come orientarsi, quindi, rispetto al mercato? Come dovrebbe comportarsi l'Italia nei confronti degli altri paesi? Secondo i toscani, la cosa migliore, in questo momento, è proteggere l'economia nazionale dalla concorrenza internazionale (lo sostiene quasi il 60%), mentre è il 37% a voler aprire maggiormente l'economia verso gli altri paesi. Rispetto a quanto rilevato nella penisola nel suo complesso⁹, osserviamo una maggiore paura del mercato internazionale e della concorrenza da parte della Toscana: in Italia, infatti, coloro che invocano protezione sono il 53%, mentre una maggiore apertura verso l'estero è auspicata dal 41% dei rispondenti.

Tra rischio e opportunità: la delocalizzazione e la flessibilità. Veniamo ora ai fenomeni che rischiano di creare tensioni tra la società e il mondo imprenditoriale. Ci riferiamo, in primo luogo, alla delocalizzazione, che potrebbe essere vissuta come un'incognita da una parte della popolazione. I toscani sembrano considerare il trasferimento all'estero delle produzioni soprattutto un rischio: infatti, è solo il 5% a ritenere la delocalizzazione un processo vantaggioso per le imprese e per l'economia della provincia in cui queste operano. E' il 47%, invece, a riconoscere sia il vantaggio per le imprese che la attuano che il pericolo per lo sviluppo economico locale. Quanti invece valutano il trasferimento all'estero delle produzioni come un processo solo negativo sono il 49%. Rispetto alla Toscana, nel Nord Est -area in cui il processo di delocalizzazione è in atto ormai da diversi anni e con un'intensità superiore- le opinioni sono parzialmente diverse. I rispondenti nordestini, infatti, sono maggiormente orientati a riconoscere la doppia valenza "vantaggio per le imprese/rischio per il territorio locale" (60%, +13 punti percentuali rispetto alla Toscana) piuttosto che a darne una visione nettamente negativa (34%, -15 punti percentuali rispetto alla regione tirrenica).

Come abbiamo visto, la delocalizzazione è un processo che tende a sollevare perplessità nella popolazione intervistata e viene percepita soprattutto come una minaccia. L'altra minaccia percepita dai cittadini è la flessibilità. Le nuove forme contrattuali introdotte dal "pacchetto Treu", prima, e dalla legge 40, poi, hanno costretto i lavoratori -specialmente se giovani- a fare i conti con un mercato del lavoro certamente più effervescente e dinamico, ma anche più difficile e incerto. Il 37% della popolazione toscana pensa che la flessibilità del lavoro sia utile alle imprese e favorisca lo sviluppo economico, mentre è il 55%

⁹ Il dato nazionale si riferisce a febbraio 2006.

a ritenere che aumenti la precarietà del lavoro e impedisca di progettare un futuro. Se guardiamo alla distribuzione per classi d'età, possiamo osservare che la declinazione della flessibilità come precarietà è maggiormente diffusa proprio tra i giovani (25-34 anni), ma anche nelle classi d'età centrali (fino ai 54 anni), quelle maggiormente attive nel mercato del lavoro.

1.3 I cittadini tra pubblico e privato

Veniamo ora al rapporto tra i cittadini toscani, il pubblico e il privato. La sfiducia che, in Italia, ha caratterizzato il clima sociale degli ultimi mesi non sembra aver risparmiato la Toscana. Seguendo il trend nazionale, la fiducia nei confronti delle principali istituzioni pubbliche è in calo rispetto al 2004. Tuttavia, rileviamo come i servizi, soprattutto quelli pubblici, continuino ad essere più soddisfacenti per i toscani: un dato da cui è quantomeno possibile pensare di ripartire. Anche la critica espressa nei confronti della classe politica sembra essere orientata, più che alla richiesta di *non* politica, verso una *nuova* richiesta di politica.

La fiducia nelle istituzioni. Vediamo ora quale sia la fiducia riposta dalla popolazione toscana nelle istituzioni. Le Forze dell'Ordine sono in testa alla graduatoria: il 77% dei toscani vi ripone moltissima o molta fiducia, e il dato è stabile rispetto al 2004. Il Presidente della Repubblica con il 65% dei consensi, occupa il secondo posto. In questo caso il calo è sensibile rispetto a tre anni fa (-14 punti percentuali). Sotto la soglia simbolica del 50% dei consensi si collocano la Chiesa e l'Unione Europea: raccolgono rispettivamente la fiducia del 48 e 47% del campione, ed entrambe sono in calo di oltre sette punti percentuali negli ultimi tre anni. Critico appare anche il trend relativo al gradimento degli enti locali: Regione e Comune si collocano rispettivamente al 39 e 38%, e anche in questo caso registriamo un calo di circa sette punti percentuali rispetto a tre anni fa. Della stessa entità è pure la riduzione registrata per lo Stato, che gode della fiducia del 29% dei toscani. Di segno positivo è invece il trend segnato dalle Banche, che raccolgono la fiducia di circa il 19% degli intervistati (+2 punti percentuali rispetto a tre anni fa). Chiudono i Partiti, con l'8% dei consensi e un segno negativo rispetto al 2004 di tre punti percentuali.

Il confronto tra l'Italia e la Toscana ci aiuta a capire, innanzitutto, il posizionamento della regione rispetto al contesto nazionale. Salvo alcune eccezioni, la graduatoria è molto simile tra i due contesti e anche l'evoluzione temporale è dello stesso segno. I tratti che maggiormente accomunano la regione tirrenica e l'Italia sono il netto calo di fiducia verso il Presidente della Repubblica, la Chiesa e l'Unione Europea.

La partecipazione politica e sociale. La forma di partecipazione maggiormente attuata dai cittadini toscani è quella all'interno delle associazioni culturali, sportive e ricreative: quasi uno su due dichiara di aver partecipato almeno una volta nell'ultimo anno alle loro attività. Rispetto a tre anni fa, la partecipazione all'interno di queste associazioni è cresciuta di circa otto punti percentuali. Per la partecipazione di tipo solidaristico, osserviamo invece che la quota di coloro che dichiarano di aver preso parte ad associazioni di volontariato (o di aver svolto volontariato da soli) si colloca, in entrambi i casi, attorno al 28% (+3 punti percentuali rispetto al 2004). Le attività legate ad associazioni professionali o di categoria coinvolgono il 15% dei rispondenti, mentre le iniziative collegate ai problemi del quartiere o della città sono praticate da quasi un rispondente su quattro. Le attivazioni connesse ai problemi dell'ambiente e del territorio, invece, coinvolgono circa il 28% dei toscani intervistati (+4 punti percentuali rispetto a tre anni fa). Le manifestazioni più propriamente politiche, infine, sono rimaste stabili in questi tre anni: il 12% dichiara di aver preso parte a manifestazioni di partito o politiche, mentre è il 14% ad aver attuato delle forme partecipative di protesta.

Il confronto tra Toscana e Italia ci permette di comprendere quali siano le forme di mobilitazione che caratterizzano la regione oggetto di questo studio. La partecipazione all'interno di associazioni culturali, sportive o ricreative è quella che segna la distanza maggiore tra i due contesti: in Toscana coloro che prendono parte ad attività all'interno di queste associazioni sono il 48%; per l'Italia, invece, il dato si ferma al 41%. Anche nelle iniziative collegate a problemi dell'ambiente e del territorio, la Toscana è maggiormente attiva rispetto all'Italia (+4 punti percentuali). Le iniziative legate a problemi del quartiere e della città, invece, fanno registrare una partecipazione inferiore dei cittadini toscani - quasi quattro punti percentuali in meno - rispetto alla penisola nel suo complesso. Per il volontariato, svolto sia dentro un'associazione che in modo individuale, si osserva una partecipazione leggermente più alta dei toscani rispetto a quanto rilevato in Italia (+1%). Della stessa entità è anche lo scarto per le attività all'interno delle associazioni professionali o di categoria. Infine, guardando alla mobilitazione di tipo politico, in Toscana e in Italia osserviamo un'intensità sostanzialmente analoga della partecipazione a manifestazioni politiche o di partito, mentre la protesta ha un maggior appeal per i cittadini della regione tirrenica (14 vs 11%).

Tra prima e seconda Repubblica. Il passaggio tra la prima e la seconda Repubblica dovrebbe ormai essere stato metabolizzato dai cittadini; per questo abbiamo chiesto loro se la pubblica amministrazione, la qualità della classe politica o la corruzione siano migliorate o peggiorate in questi quindici anni. Vedia-

mo con ordine questi diversi aspetti. Ritengono che sia molto o abbastanza peggiorata l'efficienza della pubblica amministrazione il 26% dei rispondenti, mentre è il 30% a registrare un miglioramento. Il bilancio, quindi, in questo caso, è positivo. Di segno inverso, invece, è la valutazione relativa agli altri due aspetti considerati. La qualità e la competenza della classe politica, infatti, è valutata come peggiorata dal 39% dei toscani intervistati nel corso di questa indagine, mentre coloro che pensano sia migliorata sono solo l'11%. E anche quanti ritengono che la corruzione e il clientelismo politico siano peggiorati sono il 33%, mentre è il 12% a sostenere il contrario.

L'equilibrio tra Stato e mercato: la soddisfazione dei servizi. La soddisfazione per i servizi appare un banco di prova importante per comprendere il rapporto tra i cittadini e il contesto territoriale pubblico e privato. In Toscana coloro che si dichiarano moltissimo o molto soddisfatti della scuola pubblica sono il 47%, mentre quanti mostrano una uguale soddisfazione per quella privata si fermano a circa la metà (24%, e il dato è in calo rispetto a tre anni fa di circa 6 punti percentuali). La soddisfazione per la scuola pubblica nella regione tirrenica è alta e stabile rispetto al 2004, mentre quella privata, posta di fronte a un pubblico funzionante, non sembra in grado di sostenere il confronto, continuando a perdere terreno. L'assistenza sanitaria pubblica, invece, ottiene il gradimento di circa il 43% degli intervistati (+5 punti percentuali rispetto al 2004), mentre quella privata conquista un intervistato su due (+2 punti percentuali rispetto a tre anni fa). I trasporti sono il settore in cui si palesa una maggiore sofferenza: le ferrovie ottengono il gradimento di meno di un intervistato su quattro, e il dato è in calo di circa 6 punti percentuali rispetto al 2004. Si dichiara soddisfatto dei trasporti urbani il 34% degli intervistati, e anche in questo caso osserviamo una diminuzione di circa tre punti percentuali rispetto al passato.

Il confronto con l'Italia mostra chiaramente come i cittadini della regione tirrenica siano maggiormente soddisfatti dei servizi pubblici rispetto ai loro connazionali. Sia per la scuola che per la sanità pubblica lo scarto è evidente: se in Italia è il 43% a dichiararsi soddisfatto della scuola pubblica, il dato sale al 47% in Toscana. Per l'assistenza sanitaria pubblica, poi, la distanza è ancora più evidente: il 43% dei cittadini toscani se ne dichiara soddisfatto, mentre tra gli italiani il dato è fermo al 34%. Il discorso è ovviamente rovesciato quando consideriamo l'offerta privata di questi servizi. Le scuole private, infatti, sono apprezzate dal 33% degli italiani, ma solo dal 24% dei toscani. L'assistenza sanitaria privata, invece, soddisfa il 54% degli italiani e il 50% dei toscani. Ferrovie e trasporti urbani, infine, sono maggiormente graditi dai cittadini della regione tirrenica: la distanza è compresa tra 3 e 4 punti percentuali in favore della Toscana.

Ma c'è una domanda di privato nel settore dei servizi in Toscana? Di quale entità? Quanti vorrebbero una maggiore presenza di privato, coerentemente con quanto osservato per l'Italia, sono aumentati nel corso degli ultimi tre anni. In particolare, coloro che ritengono necessario ridurre il peso dello Stato nella gestione dei servizi sociosanitari, lasciando più spazio alle strutture private, sono aumentati di quasi sei punti percentuali, arrivando a superare la soglia del 20%. In questo senso, possiamo osservare come si sia verificato un avvicinamento tra gli orientamenti presenti in Italia e quelli espressi dalla Toscana. Anche coloro che sostengono un'analogia posizione per l'istruzione sono cresciuti. In Toscana, infatti, sono passati dal 12 al 13%, mentre per Italia l'aumento è stato più marcato, essendosi innalzato dal 15 al 19%.

Tra professionalità, partiti e conoscenze: come si fa carriera nel pubblico e nel privato. La percezione diffusa è che non sempre le carriere procedano in base alla professionalità e alla bravura del lavoratore: i criteri di avanzamento sono, per questo, spesso controversi e problematici. Tanto nel pubblico impiego quanto nelle imprese private. Vediamo, quindi, quali sono i criteri che i cittadini toscani ritengono essere maggiormente utilizzati da enti pubblici e imprese private per decidere gli avanzamenti di carriera. Quanti ritengono che la professionalità e il merito siano i criteri alla base degli avanzamenti di carriera nel pubblico impiego sono l'11%, mentre nelle imprese private salgono al 29%. L'anzianità di servizio è un principio che viene ritenuto prevalente dal 7% all'interno degli enti pubblici e dal 5% nelle imprese private. Il peso di conoscenze e amicizie, infine, sembra essere un metodo che unisce pubblico e privato: è il criterio indicato dal 26% del campione per gli enti pubblici e dal 32% per quelli privati. Legami e appoggi familiari, poi, secondo il 6%, sono rilevanti all'interno degli enti pubblici, ma quasi il doppio (11%) lo ritiene il criterio usato nelle imprese private. Il legame con i partiti o con i politici, infine, è ritenuto il principale propulsore di carriera all'interno degli enti pubblici: lo sostiene il 41% della popolazione toscana. Ma anche nel settore privato il ruolo dei partiti non sembra di poco conto, dato che, per il 12% dei rispondenti, questi ultimi sono capaci di influenzare gli avanzamenti ai vertici delle imprese.

2. LE ÉLITE

di Fabio Bordignon

La seconda sezione di questa ricerca, dalla popolazione, sposta l'attenzione sulle élite toscane. Sono state realizzate due distinte rilevazioni. La prima ha sondato le opinioni di un campione, di 400 casi, rappresentativo della popolazione degli imprenditori associati alle organizzazioni territoriali di Confindustria Toscana. La seconda ha coinvolto un gruppo di 220 testimoni qualificati, espressione del mondo della rappresentanza economica, delle istituzioni pubbliche e della politica, della formazione e dei mezzi di comunicazione. In questo secondo caso i soggetti non costituiscono un campione rappresentativo, ma sono stati selezionati in virtù della posizione di primo piano ricoperta, nei diversi ambiti, all'interno del contesto toscano. Si tratta, in altre parole, di persone che dispongono di un osservatorio privilegiato per fornire indicazioni sulle traiettorie di sviluppo che caratterizzano, e caratterizzeranno nel prossimo futuro, la regione¹⁰.

Le chiavi di lettura suggerite dall'analisi dell'opinione pubblica (generale) sono confermate, e in molti casi avvalorate, dalla lettura delle indicazioni ottenute presso le élite toscane. Gli imprenditori e, ancor più, gli opinion leader regionali sembrano individuare con maggiore precisione (e sottolineare con forza) sia punti di eccellenza sia nodi critici che caratterizzano, oggi, lo sviluppo toscano.

2.1 Il contesto toscano

Il quadro regionale. Sia gli imprenditori sia i testimoni privilegiati confermano, innanzitutto, il quadro di sfondo proposto da questa indagine: la Toscana emerge come una regione che continua ad offrire elevati livelli di qualità della vita e un contesto ricco di opportunità sotto il profilo socio-economico. La soddisfazione di vivere (ed operare) nella propria provincia è molto elevata, in linea con i valori espressi dalla popolazione generale. Nove intervistati su dieci, in entrambi i campioni, si dicono appagati dai livelli qualitativi offerti dalla provincia di residenza.

Anche le valutazioni comparative, in relazione agli altri contesti regionali, tendono a raffigurare un'area caratterizzata da standard elevati: su diverse dimensioni al di sopra della "media" nazionale. La qualità della vita in generale e, nello specifico, la qualità ambientale vengono individuate come punti di eccellenza: su entrambe le dimensioni, una componente di imprenditori e di testimoni qualificati compresa fra il 70 e l'80% ritiene che la Toscana si distingua "in positivo" rispetto alle altre regioni. Maggiori perplessità emergono

¹⁰ Per la descrizione delle tre rilevazioni, si rimanda alla nota metodologica.

no, soprattutto tra i titolari d'impresa, in relazione alla qualità delle istituzioni politiche e civili – per quanto la maggioranza delle persone interpellate rilevi condizioni non molto distanti da quelle che caratterizzano l'Italia.

Anche in riferimento all'economia e allo sviluppo, Toscana e Italia sembrano proporre, ai più, un quadro coerente, sebbene quasi uno su cinque, fra imprenditori e opinion leader, percepisca condizioni più difficili per la propria regione. Il quadro diventa ancora più negativo se si utilizza, quale termine di paragone, l'Italia settentrionale. Se circa un terzo, tra i cittadini, pensa che la Toscana stia perdendo terreno rispetto alle regioni del Nord, il dato sale sopra la maggioranza assoluta tra gli imprenditori (54%) e addirittura al 67% tra i testimoni privilegiati.

Questi ultimi confermano, peraltro, l'identikit del cittadino toscano tracciato dalle risposte della popolazione. Tra le diverse definizioni utili a descrivere i cittadini della propria regione, gli intervistati fanno riferimento, innanzitutto, alla dimensione lavorativa: ai loro occhi, i toscani appaiono, innanzitutto, come "lavoratori" (55%). Anche la seconda qualifica individuata dai rispondenti, fra le definizioni proposte dal questionario, conferma il profilo già descritto nel primo capitolo: i toscani, oltre che come lavoratori, si presentano (e si auto-definiscono) come esigenti e mai soddisfatti (45%).

Il "clima" nelle imprese. Abbiamo verificato come nelle imprese, e ancor più nelle sedi istituzionali e della rappresentanza, sia diffusa la percezione di un momento di difficoltà, almeno in termini comparativi rispetto alle aree del Nord Italia. Va subito precisato, tuttavia, che i dati segnalati dagli associati a Confindustria Toscana propongono comunque un quadro confortante, che vede la maggioranza delle imprese caratterizzarsi per elevate performance sul mercato. Il 46% dei titolari d'azienda interpellati, infatti, ha visto crescere il fatturato nel corso degli ultimi tre mesi. Mentre, nello stesso periodo di tempo, per il 29% delle imprese inserite nel campione è cresciuta anche l'occupazione.

Su entrambi gli indicatori, è circa un intervistato su quattro a dichiarare una situazione di affanno per la propria impresa. Un dato che però - per quanto attiene al fatturato - sale intorno al 30% fra le unità con meno di 20 addetti e addirittura al 45% nei settori del tessile-abbigliamento-calzatura. Si tratta dei segmenti del tessuto imprenditoriale che, negli ultimi anni, hanno sofferto maggiormente la concorrenza internazionale e, probabilmente, si sentono maggiormente esposti al rischio di comportamenti sleali da parte dei propri *competitors* stranieri.

Proprio in queste categorie, infatti, tende a crescere la domanda di "protezione", che comunque appare piuttosto estesa all'interno dell'universo industria-

le toscane. Il 42%, nel campione, pensa che l'Italia dovrebbe, in questa fase, cercare soprattutto di difendere la propria economia dalla concorrenza internazionale, con una punta di oltre il 60% nei settori del tessile-abbigliamento-calzature (il comparto delle costruzioni è su livelli appena inferiori). Va precisato che la spinta all'apertura rimane comunque preponderante e coinvolge circa il 53% degli imprenditori, mentre fra i testimoni privilegiati si tratta di un orientamento ampiamente maggioritario: addirittura l'82% pensa che l'Italia debba puntare soprattutto ad aprire la sua economia verso altri Paesi.

In questo quadro, gli imprenditori individuano nella qualità del prodotto la prima strategia per rimanere competitivi sul mercato: il 43% vede in questo criterio il primo fattore di successo (e il 65% lo pone ai primi due posti). Per questo motivo, quattro imprenditori su dieci hanno introdotto innovazioni di rilievo nell'organizzazione delle proprie attività (41%) puntando, innanzitutto, sull'innovazione tecnologica relativa al prodotto e al processo di produzione, ma anche sull'organizzazione del lavoro e sulle strategie di commercializzazione. Sulla strada dell'innovazione, peraltro, una quota consistente di imprese ha instaurato rapporti con l'Università e altri centri di servizio e/o di ricerca: si tratta di circa una su tre, fra le imprese che compongono il campione (32%).

I punti di forza e di debolezza. Il tema della qualità della vita, combinato alla qualità dei rapporti sociali, ritorna anche nelle indicazioni circa i punti di forza e di debolezza per l'attività imprenditoriale: otto su dieci, in entrambi i campioni, citano questi fattori come elementi virtuosi della realtà regionale. Un altro punto di eccellenza viene individuato, poi, sia dagli imprenditori che dagli opinion leader, nella qualità delle risorse umane e delle competenze, ma anche nella sicurezza, nei servizi di supporto alla produzione (studi di progettazione, design, informatica, etc.). Altre dimensioni sembrano caratterizzarsi, soprattutto agli occhi degli imprenditori, per una maggiore criticità. In primo luogo, entrambi i soggetti si presentano divisi, al loro interno, nel valutare il ruolo e le politiche degli istituti di credito e delle strutture finanziarie, mentre prevale l'insoddisfazione nelle valutazioni sulla disponibilità di aree industriali e sui servizi pubblici. Perplessità si rilevano, inoltre, in relazione all'adeguatezza delle infrastrutture e dei servizi di trasporto: gli operatori economici sono, anche su questo punto, divisi a metà, mentre nel giudizio degli opinion leader prevalgono le accentuazioni critiche.

Il tema delle infrastrutture si ripropone anche nell'agenda di governo suggerita dalle élite toscane. Il 24% degli opinion leader indica come primo problema, per la regione, proprio la qualità della rete viaria, e il 40% pone questo problema tra le due questioni di rilievo prioritario. Solo il tema del costo della vita, per i testimoni privilegiati, si colloca su livelli analoghi. Per gli imprendi-

tori, la lista delle priorità è leggermente diversa, e più vicina a quella espressa dalla popolazione generale. Con alcune specificità. Anche in questo settore sociale, il tema della viabilità supera la media della popolazione, ma nel complesso rimane su livelli piuttosto contenuti (22%, nelle prime due indicazioni). Criminalità comune (36%) e costo della vita (35%) occupano le prime due posizioni, fra le emergenze suggerite dagli imprenditori. Mentre sale fino al terzo posto il tema delle tasse, menzionato dal 28% dei titolari d'azienda fra le due questioni da affrontare con maggiore urgenza.

Del resto, la riduzione delle tasse è una delle prime "ricette" suggerite dagli imprenditori per sostenere lo sviluppo regionale, tra i quali riscuote un consenso quasi plebiscitario (92%). Assieme ad altre possibili misure: l'investimento nelle infrastrutture, l'alleggerimento degli adempimenti burocratici e amministrativi, la riduzione della spesa pubblica, lo stanziamento di fondi per la formazione, la ricerca e l'innovazione. Tutti questi interventi trovano d'accordo almeno nove imprenditori su dieci ed anche tra gli opinion leader il consenso è molto diffuso.

2.2 Immagine e ruolo dell'impresa

Le imprese nel contesto locale. Come abbiamo osservato, negli orientamenti della popolazione toscana le sottolineature critiche sull'azione delle imprese non si traducono in una cultura anti-industriale o anti-imprenditoriale. Anzi, il lavoro autonomo e l'impresa continuano a costituire dei riferimenti valoriali e identitari importanti per la società toscana. Questo tipo di evidenza è corroborata dalle risposte fornite dagli oltre 200 testimoni privilegiati. Un giudizio positivo generale circa la funzione svolta dalle imprese riguarda pressoché la totalità dei soggetti interpellati. Il 92%, infatti, ritiene che le imprese producano occupazione e benessere (contro il 64% rilevato presso la popolazione generale). Anche le accuse relative all'impatto delle attività imprenditoriali sul tessuto sociale e naturalistico tendono, peraltro, a ridimensionarsi, tra gli opinion leader, rispetto ai valori proposti dall'opinione pubblica generale. Si conferma, tuttavia, una critica piuttosto diffusa - ancorché circoscritta ad una minoranza del campione - circa gli effetti del processo di sviluppo sulla qualità ambientale e paesaggistica. Circa il 43% degli intervistati (contro il 60% della popolazione), infatti, pensa che le attività delle imprese danneggino l'ambiente ed il territorio. E' molto ridotta, invece, la frazione di opinion leader convinta che l'azione delle imprese contribuisca ad alimentare le disuguaglianze e il conflitto sociale. Maggiori perplessità emergono quando il concetto di responsabilità sociale d'impresa viene declinato in chiave "positiva". Appena un terzo degli intervistati, infatti, riscontra, presso gli imprenditori,

una sufficiente attenzione - e, quindi, una propensione all'intervento - in relazione ai problemi della comunità in cui operano: è circa il 35% a rilevare questa sensibilità tra i capitani d'impresa (un valore comunque superiore a quello espresso dalla popolazione: 22%).

È stato poi chiesto agli intervistati di fornire una loro valutazione sulla qualità dei rapporti tra le imprese e una serie di attori locali. Sebbene si tratti di indicazioni di tipo indiretto, il quadro risultante non sembra descrivere un contesto sociale sfavorevole, tanto meno "ostile", alle imprese. Appena il 6% registra delle tensioni con la popolazione locale. Anche le relazioni con le istituzioni locali non paiono attraversate da particolari criticità: appena il 13% considera negativo il rapporto con la Regione e il 17% rileva delle incomprensioni nel dialogo con i comuni e le province. Anche la "convivenza" con i mezzi di comunicazione non sembra dare luogo a particolari tensioni con il mondo imprenditoriale, mentre maggiori difficoltà vengono individuate nel contatto con gli enti pubblici, il mondo dell'istruzione e gli istituti bancari. Un intervistato su quattro considera negativamente il rapporto fra le imprese e gli interlocutori pubblici, mentre il 29% riscontra degli attriti con il mondo delle banche. Complicate appaiono anche le relazioni con il sistema scolastico (31%) e con l'Università (28%): tuttavia, sebbene i nostri dati non consentano di precisare ulteriormente questa dimensione, possiamo ipotizzare che il risultato rilevato, più che effettive tensioni, tenda a lamentare la debolezza degli interscambi tra i due universi: quello della formazione e quello dell'impresa.

Puntando ulteriormente l'attenzione sugli atteggiamenti della popolazione, possiamo sottolineare come solo una minoranza dei testimoni qualificati registri veri e propri sentimenti di avversione nei confronti delle imprese industriali (33%), tanto meno verso il processo di sviluppo (15%). Le critiche più accese sembrano indirizzarsi, invece, verso altre dimensioni ed altre categorie della vita pubblica toscana. Il 62% osserva un crescente malumore nei confronti dell'intervento pubblico in ambito economico. Nove intervistati su dieci ritengono che nella popolazione si stiano diffondendo sentimenti di tipo anti-politico; una quota analoga che stia crescendo l'insofferenza per i livelli di tassazione.

Il "futuro" dell'impresa toscana. Se il clima sociale nei confronti del mondo imprenditoriale appare sostanzialmente disteso, emerge, al contempo, la domanda di un parziale ripensamento del modello di sviluppo toscano e, in particolare, di una maggiore attenzione alle possibili interferenze con la qualità della vita. Così come i cittadini, anche i testimoni qualificati (e in parte gli stessi imprenditori) sottolineano la necessità di cercare nuovi punti di equilibrio tra le esigenze del mondo produttivo e la volontà di salvaguardare quei punti di

eccellenza che ancora caratterizzano il contesto toscano, differenziandolo dal resto d'Italia. Per il 58% dei testimoni qualificati (e il 49% degli imprenditori) occorre dedicare maggiore attenzione alla qualità dello sviluppo, anche a costo di ridurre il ritmo della crescita economica. Il rischio, altrimenti, è quello di andare incontro ad un futuro infelice. Un altro 3% - ma addirittura il 15% degli imprenditori - pensa che il benessere costruito negli ultimi decenni possa essere sufficiente, che la cosa importante sia mantenerlo e difenderlo.

La necessità di mettere dei "paletti" allo sviluppo, riqualificandolo, si scontra con le istanze che provengono dalla società e dalle imprese, dando luogo a visioni contrastanti. Gli opinion leader toscani si presentano divisi, al loro interno, sulla concessione di nuovi spazi per l'edilizia. Il 53%, ad esempio, ritiene necessario limitare la costruzione di abitazioni, perché il territorio è già saturo (nella popolazione lo stesso dato coinvolge una quota più ridotta: 42%). Il 39%, per lo stesso motivo, considera opportuno porre un freno alla costruzione di capannoni industriali (in questo caso, il valore è inferiore a quello proposto dall'opinione pubblica generale: 45%). Si registra un'ampia condivisione, tuttavia, sulla necessità di dotare la regione di ulteriori infrastrutture collettive. Circa sette intervistati su dieci, tra i testimoni privilegiati, sono favorevoli alla costruzione di strade e autostrade (73%), mentre una quota appena inferiore ritiene opportuno provvedere all'installazione di nuove centrali elettriche (69%), dal momento che l'attuale produzione di energia non è in grado di soddisfare la domanda (o di sostenere i consumi). Una componente ancora più ampia sposa l'idea di costruire degli impianti di smaltimento, al fine di fronteggiare l'aumento della produzione di rifiuti (88%).

Altri nodi critici connessi alle trasformazioni delle strategie di produzione, già evidenziati dalle risposte dei cittadini, tendono ad essere riproposti dalle élite toscane. Il fenomeno della delocalizzazione, in particolare, viene considerato come esplicitamente negativo dal 14% dei testimoni qualificati e da oltre un imprenditore su quattro: il 27%, peraltro senza significative distinzioni dal punto di vista dimensionale e del settore di appartenenza. In generale, si rileva la diffusa convinzione che gli effetti di queste strategie siano ad esclusivo vantaggio delle imprese che scelgono di adottarle, ma rischino invece di danneggiare il tessuto economico locale: la pensa in questo modo il 76% dei testimoni qualificati e il 60% dei titolari d'azienda.

2.3 Le istituzioni e l'amministrazione locale

Ancor più che per le altre dimensioni prese in esame dalla ricerca, gli orientamenti verso "il pubblico" proposti dalle élite toscane tendono a confermare le linee interpretative suggerite dall'opinione pubblica regionale. In particolare,

i dati raccolti presso gli imprenditori e i testimoni qualificati individuano una specifica “questione” nel rapporto con le amministrazioni locali e la politica (locale e nazionale).

La fiducia degli imprenditori. Possiamo verificarlo, innanzitutto, analizzando come varia la graduatoria delle istituzioni presso il campione degli imprenditori associati a Confindustria Toscana. La testa e la coda della classifica propongono gli stessi soggetti messi in evidenza dal sondaggio sulla popolazione. Le Forze dell’Ordine, con l’81%, figurano al primo posto, mentre i Partiti, anche in questo caso, indossano la maglia nera della (s)fiducia. Alle organizzazioni politiche va il consenso di appena otto imprenditori su cento: esattamente lo stesso valore ottenuto presso il campione di cittadini toscani.

Le posizioni tra la prima e l’ultima, ciò nondimeno, variano in misura significativa nella graduatoria suggerita dai capitani d’impresa. Nelle imprese toscane si respira, innanzitutto, un forte spirito europeista. All’Unione Europea va la fiducia del 58% degli intervistati: un dato che fa guadagnare all’Ue la seconda posizione, più di dieci punti sopra il valore espresso dalla popolazione. Su livelli appena inferiori, troviamo poi il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: in questo caso, probabilmente per effetto delle preferenze politiche - più orientate a destra, fra gli imprenditori -, il dato si colloca a dieci punti di distanza da quello rilevato presso la popolazione, ma (con il 57%) supera comunque abbondantemente la soglia simbolica della maggioranza assoluta.

La Chiesa, in quarta posizione, ottiene un livello di fiducia allineato a quello della popolazione generale. Mentre, eccezion fatta per le Forze dell’Ordine e il Presidente della Repubblica, le istituzioni “in senso stretto” - le istituzioni dello Stato - ottengono tutte percentuali molto contenute. Questo vale sia per le istituzioni centrali che per quelle periferiche. Allo Stato, nel suo complesso, va la fiducia del 32% degli imprenditori toscani (contro una media regionale del 29%). La Regione e i Comuni si attestano invece, rispettivamente, al 31 e al 29%. Va segnalato, al contempo, che entrambi questi indicatori risultano più bassi rispetto a quelli ottenuti presso la popolazione generale: lo scarto si aggira intorno agli 8-9 punti percentuali. Anche per le Banche gli indici di fiducia si contraggono rispetto alla media regionale. Il già esiguo consenso registrato si assottiglia di ulteriori quattro punti, scendendo, fra i titolari d’azienda, al 15%.

Il pubblico e il privato. Il difficile rapporto con la dimensione “pubblica” diventa ancora più esplicito se prendiamo in esame altre misure proposte dall’indagine Demos-Confindustria Toscana. Il generale orientamento verso il

mercato, già illustrato dai dati sulla popolazione, è confermato dai risultati ottenuti fra le élite e, nello specifico, assume proporzioni rilevanti all'interno del campione degli imprenditori. Se il 49% dei cittadini toscani si dice d'accordo con una strategia di riduzione del peso dello Stato nell'economia, per lasciare più spazio all'iniziativa privata, questa grandezza sale di qualche frazione fra i testimoni qualificati, dove raggiunge il 51%. Ma lievita, in modo netto, fra gli imprenditori, dove raccoglie il 76% delle preferenze espresse. Questa spinta verso il mercato è ulteriormente rafforzata da una convinzione generalizzata che vede l'impresa come "luogo" della professionalità e del merito: immagine cui fa da contraltare una rappresentazione del settore pubblico come ambito in cui prevalgono, all'opposto, criteri particolaristici (di tipo familiare o amicale) e, soprattutto, legami di tipo politico. Basta guardare alle logiche che, nell'opinione degli intervistati, sovrintendono agli avanzamenti di carriera nel pubblico e nel privato. Il 61% degli imprenditori è convinto che, negli enti pubblici, gli "scatti" di carriera avvengano, innanzitutto, in base all'affiliazione politica e di partito. Ma la stessa opinione è condivisa anche dal 59% testimoni qualificati. Perfino dalla maggioranza relativa (circa il 35%) di chi, fra questi, ricopre ruoli di vertice nelle istituzioni locali o all'interno dei partiti¹¹. Molto lontana, per converso, l'immagine dell'impresa. Nel privato, secondo il 68% dei titolari d'azienda, gli avanzamenti di carriera sono guidati innanzitutto dal principio meritocratico. Leggermente più critico il giudizio formulato dai testimoni qualificati. Il 52% cita, innanzitutto, la professionalità e il merito quali criteri prevalenti. Ma circa quattro su dieci pensano che le promozioni avvengano sulla scorta di criteri diversi dal merito: in base ad amicizie e conoscenze (24%), oppure a legami e appoggi di tipo familiare (14%) o partitico (2%).

Se gli orientamenti generali sembrano descrivere rapporti "tesi" nei confronti della dimensione pubblica, le valutazioni sui servizi consentono di precisare ulteriormente il clima toscano. In particolare, le risposte fornite dai testimoni privilegiati aiutano ad isolare, con maggiore dettaglio, i punti di forza e di debolezza dell'offerta pubblica, rafforzando le indicazioni proposte dal sondaggio sulla popolazione. I testimoni qualificati promuovono la scuola statale e, in particolare, il sistema sanitario, mentre il giudizio sul sistema dei trasporti appare, anche in questo caso, estremamente severo. Il 65% si dice soddisfatto dell'assistenza sanitaria pubblica (contro il 43% della popolazione) e il 53% si esprime positivamente sugli istituti scolastici gestiti dallo Stato - contro il 47%

¹¹ Una percentuale poco distante - il 33% - propende invece per la prevalenza di criteri legati all'anzianità di servizio e, per un altro 23% è il merito a rappresentare il principale criterio di promozione.

della popolazione. In modo speculare, la valutazione negativa sul sistema del trasporto pubblico rilevata presso la popolazione diventa, fra gli opinion leader regionali, una secca bocciatura. Appena il 18% è soddisfatto del trasporto urbano e nel caso delle ferrovie non si raggiunge la doppia cifra, fermandosi sotto il 10%.

Gli imprenditori manifestano maggiore insoddisfazione. Oltre a confermare la valutazione negativa dei trasporti, gli esponenti del settore industriale esprimono perplessità sull'adeguatezza del sistema formativo: il livello di apprezzamento della scuola pubblica, infatti, risulta quasi dieci punti percentuali più basso rispetto a quello registrato fra i cittadini (38%, contro il 47%). Il giudizio sulla sanità pubblica risulta invece allineato (46%) – anzi, su livelli leggermente superiori - a quello rilevato presso la popolazione, sebbene il gradimento verso i corrispettivi servizi privati risulti nettamente più elevato (64%).

Il vero nodo critico sembra risiedere, quindi, nel rapporto con la politica e i partiti. Il giudizio formulato dagli opinion leader circa la qualità e la competenza della classe politica, oggi rispetto all'epoca della prima Repubblica, è piuttosto secco (e ancor più severo rispetto a quello della popolazione generale). Il 56% ritiene che le cose, sotto questo profilo, siano peggiorate negli ultimi quindici anni (e il 30% che non siano comunque migliorate). Allo stesso modo, il clientelismo e la corruzione politica, secondo la maggioranza assoluta degli intervistati (56%), sono rimasti su livelli simili, mentre per uno su cinque le cose sono andate peggiorando (21%). Il giudizio comparativo diventa più benevolo, invece, quando si prende in considerazione l'efficienza della pubblica amministrazione: se il 39% non nota differenze, da questo punto di vista, il 42% (contro il 30% della popolazione) pensa che le cose siano migliorate rispetto all'epoca precedente alla svolta dei primi anni Novanta.

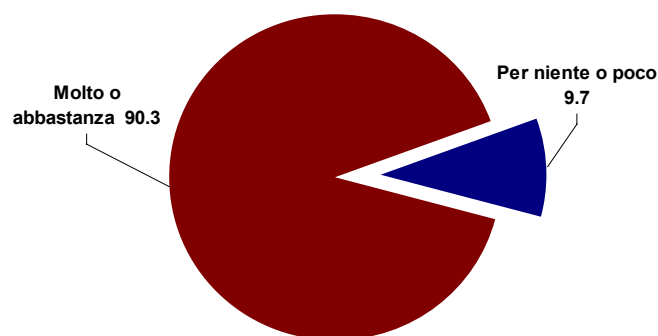
I Materiali

I MATERIALI – LA POPOLAZIONE

IL PIACERE DI VIVERE IN TOSCANA

Lei si direbbe molto, abbastanza, poco o per nulla soddisfatto di vivere nella provincia di residenza? (valori percentuali al netto dei non rispondenti)

Popolazione Toscana Ottobre 2007



Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA TOSCANA E LE ALTRE REGIONI

Secondo lei in Toscana per quanto riguarda [...] la situazione è migliore, più o meno uguale o peggiore rispetto alle altre regioni italiane? (valori percentuali)

Popolazione Toscana - Ottobre 2007

	Migliore	Più o meno uguale	Peggior	Non sa Non risponde	Totale
L'ambiente e la natura	62.7	28.9	5.1	3.4	100
La qualità della vita	54.6	34.5	6.5	4.4	100
La sicurezza e la criminalità	47.3	40.2	9.8	2.6	100
I servizi sociali	43.5	44.6	5.2	6.7	100
L'economia e lo sviluppo	32.8	49.2	11.2	6.8	100
La qualità delle istituzioni politiche e civili	27.6	55.9	8.9	7.6	100

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

L'IDENTITA' TERRITORIALE

A quale delle seguenti aree che ora elencherò lei si sente di appartenere maggiormente? (valori percentuali al netto dei non rispondenti)

	Popolazione		
	<i>Toscana</i>	<i>Nord Est</i>	<i>Italia</i>
	<i>Ottobre 2007</i>	<i>Novembre 2006*</i>	<i>Novembre 2006**</i>
Alla sua città	24.7	18.3	19.7
Alla sua Regione	17.4	16.9	14.3
Al Nord	3.3	19.2	8.5
Al Centro	10.2	0.7	3.7
Al Sud	1.6	1.6	6.7
All'Italia	19.8	19.0	23.3
All'Europa	6.8	11.0	8.4
Al mondo intero	16.3	13.5	15.2
Totale	100	100	100
Non sa / non risponde	0.8	1.6	1.5

* Indagine Demos & Pi-Fondazione Nord Est, Osservatorio sul Civismo, Novembre 2006 (N. Casi: 1000)

** Indagine Demos & Pi per La Repubblica, IX Rapporto gli Italiani e lo Stato, Novembre 2006 (N. casi: 1500)

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

I TRATTI DEI TOSCANI

Quali, fra questi aggettivi, a suo personale parere, le sembrano più adatti a definire i cittadini della sua regione? (valori percentuali del totale delle due scelte)

Posizione	Popolazione			
	<i>Toscana</i>	<i>Marche</i>	<i>Nord Est</i>	<i>Italia</i>
	<i>Ottobre 2007</i>	<i>Novembre 2006*</i>	<i>Novembre 2006**</i>	<i>Novembre 2006***</i>
1	Lavoratori 41.6	Lavoratori 63.6	Lavoratori 64.7	Lavoratori 45.6
2	Più interessati al guadagno che alla cultura 30.9	Altruisti / Solidali 23.8	Più interessati al guadagno che alla cultura 23.0	Più interessati al guadagno che alla cultura 24.5
3	Mai soddisfatti / Insoddisfatti 26.6	Più interessati al guadagno che alla cultura 20.0	Imprenditori 23.0	Altruisti / Solidali 21.9
4	Altruisti / Solidali 21.7	Imprenditori 17.6	Mai soddisfatti / Insoddisfatti 16.2	Mai soddisfatti / Insoddisfatti 21.1
5	Egoisti 17.6	Religiosi 15.3	Egoisti 14.4	Religiosi 16.1
6	Imprenditori 12.6	Egoisti 13.0	Religiosi 11.8	Imprenditori 16.0
7	Religiosi 8.9	Mai soddisfatti / Insoddisfatti 10.1	Altruisti / Solidali 10.0	Egoisti 15.9
8	Autonomisti 8.3	Autonomisti 5.6	Autonomisti 9.0	Autonomisti 7.1

* indagine LaPoliS, Identità marchigiana, Novembre 2006 (N. Casi: 500)

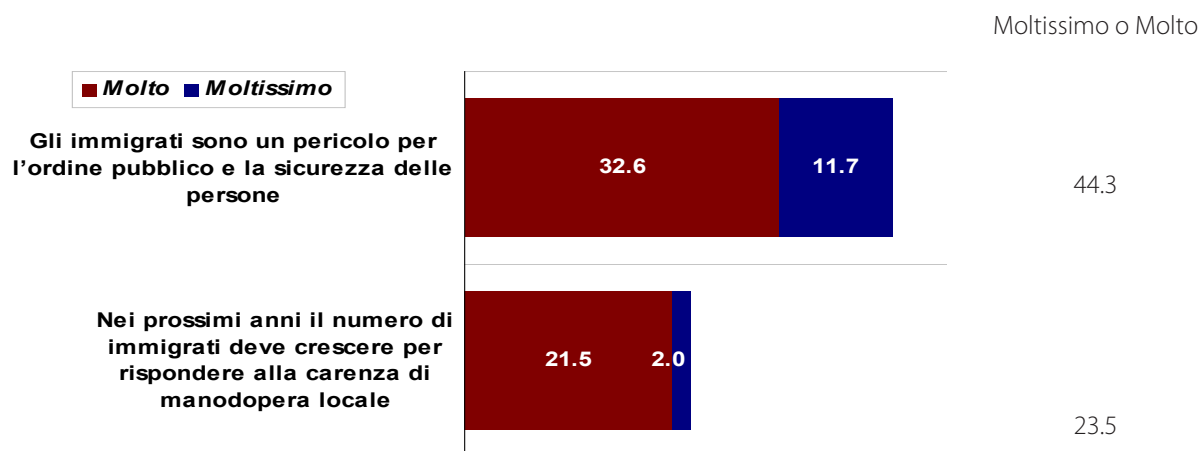
** Indagine Demos & Pi-Fondazione Nord Est, Osservatorio sul Civismo, Novembre 2006 (N. Casi: 1000)

*** Indagine Demos & Pi per La Repubblica, IX Rapporto gli Italiani e lo Stato, Novembre 2006 (N. casi: 1500)

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA PERCEZIONE DEGLI IMMIGRATI

Ora Le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni? (valori percentuali, al netto dei non rispondenti, di quanti si dicono molto o moltissimo d'accordo)



Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

L'AGENDA DELLE POLITICHE SECONDO I TOSCANI

Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali al netto dei non rispondenti)

*Popolazione Toscana
Ottobre 2007*

	<i>Primo problema</i>	<i>Secondo problema</i>	<i>Totale</i>
Costo della vita, aumento dei prezzi	17.4	19.2	35.3
La criminalità comune	19.5	14.2	32.7
La disoccupazione	16.7	14.7	30.3
L'immigrazione	15.4	15.9	30.2
La qualità dei servizi sociali e sanitari	8.1	10.7	18.0
Le tasse	8.1	9.8	17.3
Il deterioramento ambientale	7.8	8.3	15.5
La viabilità	7.0	7.2	13.7
Totale	100	100	--
Non sa / Non risponde	0.6	6.3	--

Nota: il totale è stato calcolato considerando anche coloro che non rispondono

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

AGENDE A CONFRONTO

Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali del totale delle due scelte)

Posizione	Popolazione		
	<i>Toscana</i>	<i>Nord Est</i>	<i>Italia</i>
	<i>Ottobre 2007</i>	<i>Giugno/Luglio 2007*</i>	<i>Novembre 2007**</i>
1	Costo della vita, aumento dei prezzi 35.3	Costo della vita, aumento dei prezzi 35.6	La criminalità comune 40.0
2	La criminalità comune 32.7	L'immigrazione 30.1	La disoccupazione 34.5
3	La disoccupazione 30.3	La criminalità comune 27.6	Costo della vita, aumento dei prezzi 32.8
4	L'immigrazione 30.2	La qualità dei servizi sociali e sanitari 27.2	L'immigrazione 26.5
5	La qualità dei servizi sociali e sanitari 18.0	Le tasse 25.5	La qualità dei servizi sociali e sanitari 18.6
6	Le tasse 17.3	La disoccupazione 19.6	Le tasse 17.7
7	Il deterioramento ambientale 15.5	La viabilità 13.9	Il deterioramento ambientale 14.7
8	La viabilità 13.7	Il deterioramento ambientale 12.2	La viabilità 8.7

* Indagine Demos & Pi, Osservatorio sul Nord Est, Giugno/Luglio 2007 (N.casi: 1000)

** Indagine Demos & Pi per La Repubblica, X Rapporto gli Italiani e lo Stato, Novembre 2007 (N. casi: 1300)

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA SFIDA ECONOMICA: TOSCANA VS NORD

Secondo lei, negli ultimi anni l'economia toscana, rispetto alle regioni del Nord Italia... (valori percentuali)

	<i>Popolazione Toscana</i>		<i>In base alla classe d'età</i>				
	Ottobre 2007	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più
... sta perdendo terreno	34.7	31.0	31.4	35.4	34.1	39.1	35.1
... è più dinamica	15.1	9.9	15.0	13.5	16.5	14.4	18.3
... non è molto diversa	40.5	49.7	48.5	45.5	40.0	33.5	33.3
Non sa / Non risponde	9.7	9.4	5.1	5.6	9.4	13.0	13.2
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

IL RUOLO DELLE IMPRESE

Pensando al ruolo dell'industria nello sviluppo della Toscana, in che misura secondo Lei le attività delle imprese... (valori percentuali)

Popolazione Toscana - Ottobre 2007

	<i>Per nulla o Poco</i>	<i>Abbastanza o Molto</i>	<i>Non sa Non risponde</i>	<i>Totale</i>
Producono occupazione e benessere	32.6	63.7	3.7	100
Danneggiano l'ambiente e il territorio	36.3	60.4	3.3	100
Aumentano le disuguaglianze e il conflitto sociale	48.4	42.9	8.7	100
Sono attente ai problemi della comunità in cui operano	72.2	21.6	6.3	100

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

IL LAVORO PREFERITO

Se lei potesse scegliere un lavoro per lei o per i suoi figli, quale preferirebbe? (valori percentuali al netto dei non rispondenti)

Popolazione

	<i>Toscana</i>	<i>Marche</i>	<i>Nord Est</i>	<i>Italia</i>
	<i>Ottobre 2007</i>	<i>Aprile 2007*</i>	<i>Aprile 2007**</i>	<i>Febbraio 2006***</i>
Un lavoro in proprio	28.8	24.7	30.3	28.8
Un lavoro da libero professionista	24.5	22.8	20.4	24.8
Un lavoro alle dipendenze di una grande azienda	12.5	9.1	16.4	13.7
Un lavoro alle dipendenze di una piccola azienda o di un artigiano	5.9	7.2	8.1	5.2
Un lavoro alle dipendenze di un ente pubblico	28.3	36.3	24.8	27.5
Totale	100	100	100	100
Non sa / non risponde	2.6	5.5	4.6	4.8

* Indagine LaPoliS, Atlante Sociale delle Marche, Aprile 2007 (N. Casi: 1000)

** Indagine Demos & Pi, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2007 (N. Casi: 1000)

*** Indagine Demos & Pi per Centro Studi Confindustria, Febbraio 2006 (N. casi: 1500)

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

TERRITORIO E SVILUPPO

Ora le elencherò una serie di opinioni. Per ognuna mi esprima il suo grado di accordo. (valori percentuali al netto dei non rispondenti)

	Popolazione Toscana Ottobre 2007		
	Per niente o Poco	Molto o Moltissimo	Totale
Per far fronte all'aumento costante della produzione di rifiuti è necessaria la costruzione di nuovi impianti di smaltimento.	26.5	73.5	100
Bisogna costruire nuove centrali elettriche dal momento che l'attuale produzione di energia elettrica non è in grado di soddisfare la domanda (o di sostenere i consumi).	37.3	62.7	100
Per favorire e sostenere lo sviluppo è necessario costruire nuove strade e nuove autostrade.	39.4	60.6	100
Bisogna limitare al massimo la costruzione di nuovi capannoni industriali, perché il territorio è già saturo.	55.4	44.6	100
Bisogna limitare al massimo la costruzione di nuove case/abitazioni, perché il territorio è già saturo.	58.1	41.9	100

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

INFRASTRUTTURE CONTROVERSE

Lei accetterebbe che nella zona dove abita e vive, supponendo che abbia i necessari requisiti, venga costruito/a: (valori percentuali al netto dei non rispondenti)

	Popolazione Toscana Ottobre 2007		
	No	Sì	Totale
Un impianto per lo smaltimento dei rifiuti	36.1	63.9	100
Una centrale per la produzione di energia elettrica	39.0	61.0	100
Una nuova strada o autostrada	38.3	61.7	100

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

IL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

Per sostenere lo sviluppo della sua regione, quanto ritiene efficaci le seguenti soluzioni? (valori percentuali)

	Popolazione Toscana Ottobre 2007			Totale
	<i>Poco o per nulla</i>	<i>Abbastanza o molto</i>	<i>Non sa non risponde</i>	
Stanziare maggiori fondi per la formazione, la ricerca e l'innovazione	11.5	87.0	1.4	100
Ridurre le tasse	15.3	83.3	1.4	100
Investire in infrastrutture (viabilità, servizi pubblici, ecc.)	14.2	82.7	3.1	100
Ridurre la spesa pubblica	17.3	79.7	3.0	100
Promuovere progetti locali basati sulla cooperazione tra enti pubblici, imprese e organizzazioni sociali	22.7	72.7	4.6	100
Liberare le imprese dagli adempimenti burocratici amministrativi	22.1	71.3	6.6	100
Dare finanziamenti pubblici alle imprese private per promuovere gli investimenti e l'occupazione	35.3	60.2	4.5	100
Aumentare il pubblico impiego	59.8	37.6	2.6	100

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA VELOCITA' DELLA CRESCITA

L'economia della sua provincia è cresciuta tantissimo, negli ultimi vent'anni, assieme al benessere delle persone. Lei pensa che nel prossimo futuro... (valori percentuali al netto dei non rispondenti)

	Popolazione Toscana Ottobre 2007
Occorre continuare a produrre e lavorare, perché se rallentiamo potremmo perdere la ricchezza che abbiamo costruito.	33.1
Occorre fare più attenzione alla qualità dello sviluppo, a costo di ridurre il ritmo della crescita economica, perché rischiamo un futuro infelice.	42.0
Il benessere che abbiamo costruito può bastare. L'importante è mantenerlo e difenderlo.	24.9
Totale	100
Non sa / Non risponde	1.7

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA TENSIONE FRA APERTURA E PROTEZIONE

Secondo lei, in questo momento, l'Italia dovrebbe cercare soprattutto... (valori percentuali)

	Popolazione	
	<i>Toscana</i> <i>Ottobre</i> <i>2007</i>	<i>Italia</i> <i>Febbraio 2006*</i>
...di aprire maggiormente la sua economia verso gli altri paesi	37.2	41.2
...di proteggere la sua economia dalla concorrenza internazionale	58.7	53.0
Non sa / Non risponde	4.2	5.8
Totale	100	100

* Indagine Demos & Pi per Centro Studi Confindustria, Febbraio 2006 (N. casi: 1500)

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA DELOCALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Alcune imprese di questa provincia hanno spostato o stanno spostando le proprie attività o una parte di esse all'estero. Secondo Lei si tratta di un fatto... (valori percentuali al netto dei non rispondenti)

	Popolazione	
	<i>Toscana</i> <i>Ottobre 2007</i>	<i>Nord Est</i> <i>Settembre</i> <i>2007*</i>
Vantaggioso per le imprese e per l'economia della provincia.	4.7	6.1
Vantaggioso per le imprese, ma un rischio per lo sviluppo economico della sua provincia.	46.7	59.5
Solo negativo.	48.6	34.4
Totale	100	100
Non sa / non risponde	2.7	2.0

* Indagine Demos & Pi, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2007 (N. casi: 1500)

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

FLESSIBILITA' E' PRECARIETA'?

Con quale di queste affermazioni si direbbe maggiormente d'accordo? (valori percentuali)

	Popolazione Toscana	In base alla classe d'età					
	Ottobre 2007	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più
La flessibilità del lavoro è utile alle imprese e favorisce lo sviluppo economico.	37.1	37.6	37.6	38.6	30.8	35.3	40.0
La flessibilità aumenta la precarietà del lavoro e impedisce di progettare un futuro.	55.3	58.6	61.3	59.3	60.6	54.6	45.3
Non sa / Non risponde	7.6	3.8	1.1	2.1	8.6	10.1	14.7
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI: ITALIA E TOSCANA A CONFRONTO

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori percentuali, al netto dei non rispondenti, di quanti esprimono molta o moltissima fiducia)

	Popolazione			
	Toscana		Italia	
	Ottobre 2007	Scarto 2007-2004	Novembre 2007*	Scarto 2007-2004
Le Forze dell'Ordine	76.9	+0.6	72.7	0.0
Il Presidente della Repubblica G. Napolitano	65.1	-13.5	56.0	-12.8
La Chiesa	47.5	-7.5	53.6	-4.5
L'Unione Europea	47.2	-7.1	47.8	-2.5
La Regione	39.0	-7.0	36.6	+2.9
Il Comune	37.9	-6.6	41.1	+2.6
Lo Stato	28.9	-6.7	29.6	-2.5
Le Banche	18.7	+1.9	19.7	+2.3
I Partiti	8.1	-2.6	7.8	-2.3

Nota: per la Toscana, gli scarti rispetto al 2004 sono calcolati sui dati dell'indagine Irpet-Demos & Pi, novembre/dicembre 2004 (N. casi: 1000); per l'Italia, invece, sono stati utilizzati i dati Demos & Pi per La Repubblica, VII Rapporto gli Italiani e lo Stato novembre/dicembre 2004 (N. casi: 1600); nel 2004 il Presidente della Repubblica era C. A. Ciampi.

* Indagine Demos & Pi per La Repubblica, X Rapporto gli Italiani e lo Stato, Novembre 2007 (N. casi: 1300)

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA PARTECIPAZIONE POLITICA E SOCIALE

Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività? (valori percentuali, al netto dei non rispondenti, di quanti affermano di aver partecipato all'attività proposta almeno una volta all'anno)

	Popolazione			
	Toscana		Italia	
	Ottobre 2007	Scarto 2007-2004	Novembre 2007*	Scarto 2007-2004
Attività in associazioni di volontariato	28.2	+3.3	26.9	+0.5
Svolto attività di volontariato da solo, in modo individuale	27.6	+2.8	26.8	+0.2
Attività in associazioni culturali, sportive e ricreative	47.5	+8.3	40.8	-0.7
Attività in associazioni professionali/di categoria	15.0	+1.1	13.9	-1.5
Iniziative collegate ai problemi del quartiere/della città	22.5	-1.4	26.5	+2.2
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente/territorio	27.7	+3.5	24.2	+0.8
Manifestazioni politiche / di partito	12.0	+0.7	12.9	+1.8
Manifestazioni politiche di protesta (girotondi, movimenti)	13.9	+0.2	10.5	-3.0

Nota: per la Toscana, gli scarti rispetto al 2004 sono calcolati sui dati dell'indagine Irpet-Demos & Pi, novembre/dicembre 2004 (N. casi: 1000); per l'Italia, invece, sono stati utilizzati i dati Demos & Pi per La Repubblica, VII Rapporto gli Italiani e lo Stato novembre/dicembre 2004 (N. casi: 1600)

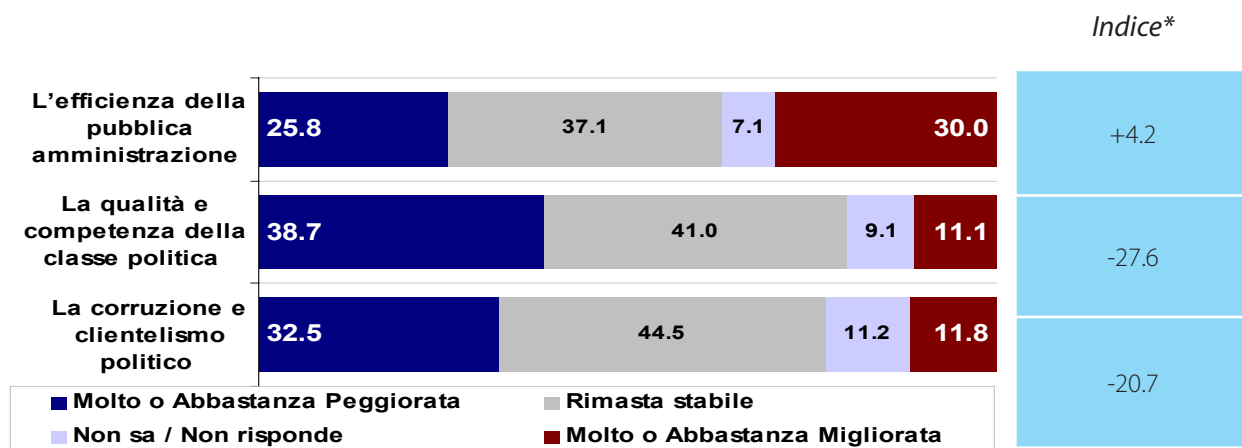
* Indagine Demos & Pi per La Repubblica, X Rapporto gli Italiani e lo Stato, Novembre 2007 (N. casi: 1300)

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

DALLA PRIMA ALLA SECONDA REPUBBLICA

Nella sua regione, rispetto a vent'anni fa, cioè al periodo della cosiddetta prima Repubblica, la situazione è migliorata, peggiorata, o rimasta stabile per quanto riguarda... (valori percentuali)

Popolazione Toscana Ottobre 2007



* L'indice è dato dalla differenza tra la percentuale di persone che ritengono la situazione migliorata e la percentuale di quanti, invece, la considerano peggiorata

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA SODDISFAZIONE DEI SERVIZI

Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (valori percentuali, al netto dei non rispondenti, di quanti esprimono molta o moltissima soddisfazione)

	Popolazione			
	Toscana		Italia	
	Ottobre 2007	Scarto 2007-2004	Novembre 2007*	Scarto 2007-2004
Scuole pubbliche	47.2	+0.4	42.8	+1.0
Scuole private	24.3	-5.5	32.7	-1.9
Ferrovie	24.0	-6.0	19.5	-10.0
Trasporti urbani	33.8	-3.1	31.4	-0.1
Assistenza sanitaria pubblica	43.3	+4.6	34.2	+0.7
Assistenza sanitaria privata	50.3	+2.1	53.6	+3.4

Nota: per la Toscana, gli scarti rispetto al 2004 sono calcolati sui dati dell'indagine Irpet-Demos & Pi, novembre/dicembre 2004 (N. casi: 1000); per l'Italia, invece, sono stati utilizzati i dati Demos & Pi per La Repubblica, VII Rapporto gli Italiani e lo Stato novembre/dicembre 2004 (N. casi: 1600)

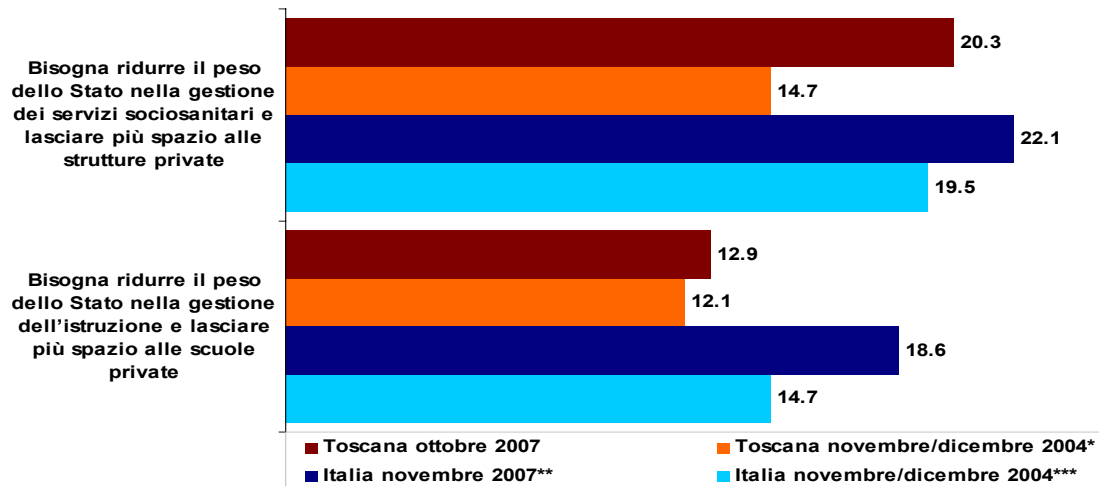
* Indagine Demos & Pi per La Repubblica, X Rapporto gli Italiani e lo Stato, Novembre 2007 (N. casi: 1300)

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA DOMANDA DI PRIVATO

Ora Le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni? (valori percentuali, al netto dei non rispondenti, di quanti si dicono molto o moltissimo d'accordo)

Indagini Popolazione



* Indagine Irpet-Demos & Pi, Novembre/Dicembre 2004, (N. casi: 1000)

** Indagine Demos & Pi per La Repubblica, X Rapporto gli Italiani e lo Stato, Novembre 2007 (N. casi: 1300)

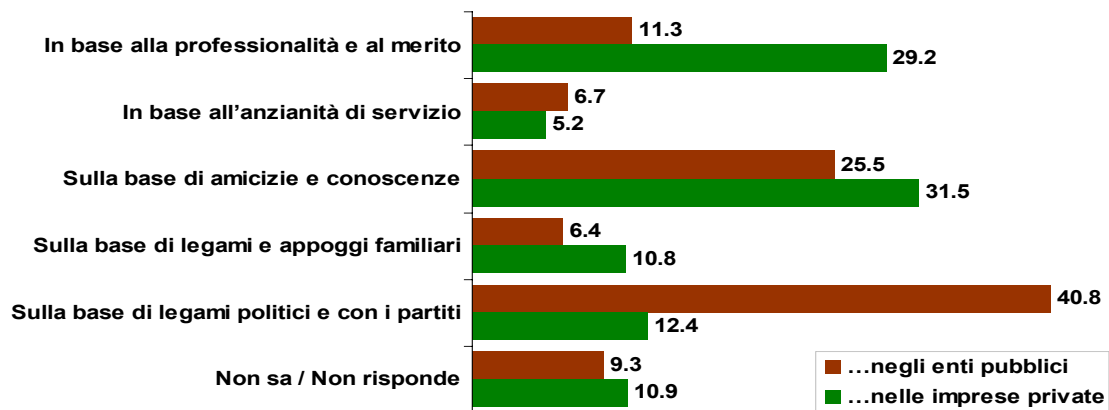
*** Indagine Demos & Pi per La Repubblica, VII Rapporto gli Italiani e lo Stato, Novembre/Dicembre 2004 (N. casi: 1600)

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

COME SI FA CARRIERA

Secondo lei attualmente come si svolgono in Toscana gli avanzamenti di carriera nelle posizioni di vertice... (valori percentuali)

Popolazione Toscana Ottobre 2007



Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

I MATERIALI – LE ÉLITE

IL PIACERE DI VIVERE IN TOSCANA

Lei si direbbe molto, abbastanza, poco o per nulla soddisfatto di vivere nella provincia [provincia di residenza]? (valori percentuali di quanti si sono detti molto o abbastanza soddisfatti)



Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA TOSCANA E LE ALTRE REGIONI

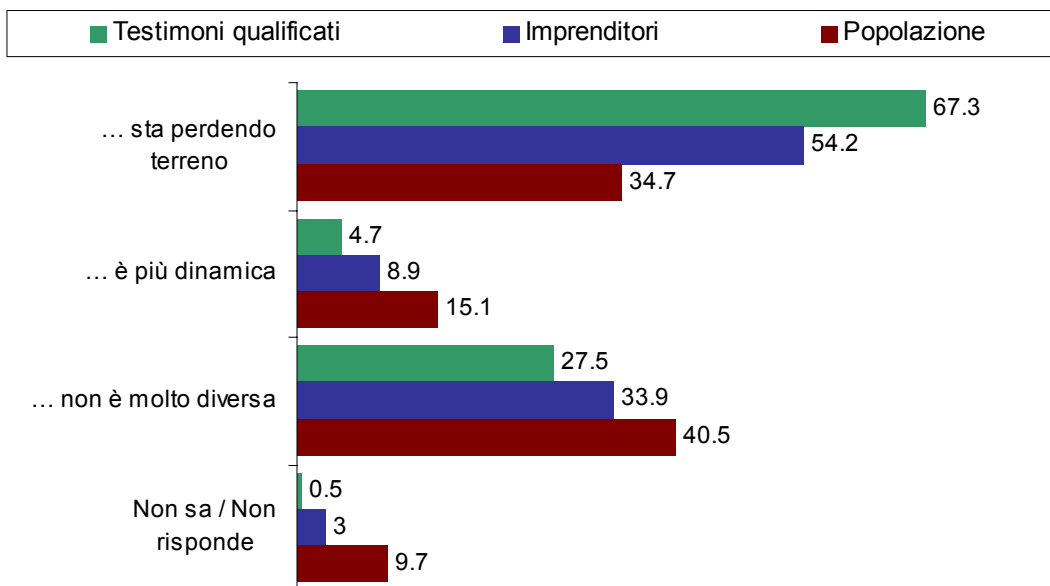
Secondo lei in Toscana per quanto riguarda [...] la situazione è migliore, più o meno uguale o peggiore rispetto alle altre regioni italiane? (valori percentuali di quanti ritengono la situazione migliore)

	<i>Testimoni qualificati</i>	<i>Imprenditori</i>	<i>Popolazione</i>
L'ambiente e la natura	78.2	69.5	62.7
La qualità della vita	77.3	70.4	54.6
La sicurezza e la criminalità	38.9	42.3	47.3
I servizi sociali	55.9	34.8	43.5
L'economia e lo sviluppo	22.7	27.3	32.8
La qualità delle istituzioni politiche e civili	41.7	21.3	27.6

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA SFIDA ECONOMICA: TOSCANA VS NORD

Secondo lei, negli ultimi anni l'economia toscana, rispetto alle regioni del Nord Italia... (valori percentuali)



Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

ITRATTI DEI TOSCANI

Quali, fra questi aggettivi, a suo personale parere, le sembrano più adatti a definire i cittadini della sua regione? Ne indichi due. (valori percentuali)

	<i>Testimoni qualificati</i>			<i>Popolazione</i>		
	<i>Primo</i>	<i>Secondo</i>	<i>Totale</i>	<i>Primo</i>	<i>Secondo</i>	<i>Totale</i>
Lavoratori	33.2	21.3	54.5	28.7	12.9	41.6
Mai soddisfatti / Insoddisfatti	19.4	25.6	45.0	15.7	10.9	26.6
Più interessati al guadagno che alla cultura	17.1	11.8	28.9	17.7	13.2	30.9
Altruisti / Solidali	9.5	12.8	22.3	11.3	10.4	21.7
Imprenditori	8.5	9.5	18.0	5.2	7.4	12.6
Autonomisti	7.1	10.4	17.5	4.1	4.2	8.3
Egoisti	3.3	5.2	8.5	9.0	8.6	17.6
Religiosi	0.0	0.0	0.0	3.6	5.3	8.9
Non sa / Non risponde	1.9	3.3	---	4.8	27.1	--
Totale	100.0	100.0	---	100.0	100.0	--

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LE DINAMICHE NELLE IMPRESE

(valori percentuali, al netto dei non rispondenti, tra gli imprenditori toscani)

Imprenditori Toscana Novembre 2007

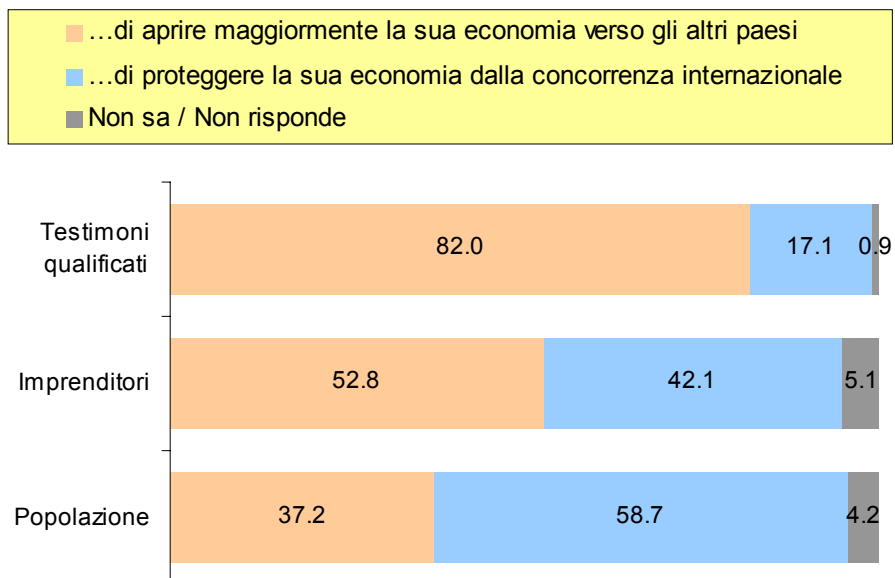
<i>Rispetto a 3 anni fa, il fatturato della sua impresa è...</i>	<i>Diminuito</i>	<i>Rimasto Uguale</i>	<i>Aumentato</i>
TUTTE	26.7	26.3	47.0
<i>Dimensione:</i> - meno di 10 addetti	31.1	24.2	44.8
- 10-19 addetti	32.4	33.0	34.7
- 20-49 addetti	17.2	25.4	57.3
- 50 addetti e più	17.9	21.0	61.1

<i>Rispetto a 3 anni fa, l'occupazione nella sua impresa è...</i>	<i>Diminuita</i>	<i>Rimasta Uguale</i>	<i>Aumentata</i>
TUTTE	27.4	43.0	29.6
<i>Dimensione:</i> - meno di 10 addetti	28.2	46.7	25.1
- 10-19 addetti	30.8	44.7	24.6
- 20-49 addetti	17.6	44.3	38.1
- 50 addetti e più	35.0	25.7	39.3

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA TENSIONE FRA APERTURA E PROTEZIONE

Secondo lei, in questo momento, l'Italia dovrebbe cercare soprattutto... (valori percentuali)



Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

I FATTORI DI SUCCESSO

Nel segmento di mercato della sua azienda, qual è il fattore di successo decisivo nei confronti dei concorrenti? Ne indichi due. (valori percentuali tra gli imprenditori toscani)

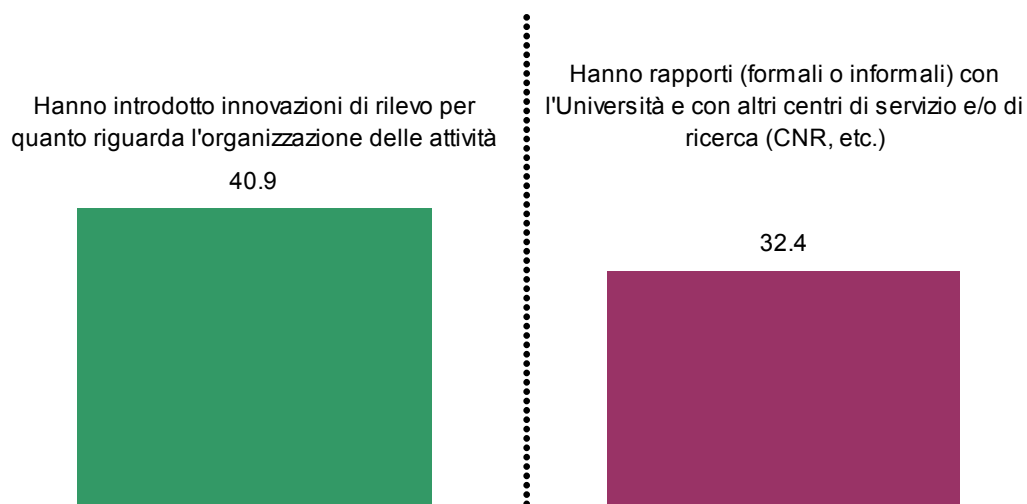
Imprenditori Toscana Novembre 2007

	<i>Primo</i>	<i>Secondo</i>	<i>Totale</i>
La qualità del prodotto	42.9	22.2	65.1
Il prezzo	20.0	8.3	28.3
Il rispetto dei tempi per le consegne	5.4	16.1	21.5
Il contenuto tecnologico particolarmente avanzato del prodotto	9.6	8.9	18.5
La flessibilità produttiva	7.3	9.2	16.5
La qualificazione del personale	8.0	8.1	16.1
Il marketing	2.3	4.4	6.7
Altro	3.7	2.6	6.3
Non sa / Non risponde	0.7	20.0	---
Totale	100	100	---

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

L'INNOVAZIONE E LA RICERCA
(valori percentuali tra gli imprenditori toscani)

Imprenditori Toscana Novembre 2007



Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

Quesito imprenditori: Nella sua attività di imprenditore nella regione Toscana, quanto si direbbe soddisfatto, su una scala da 1 a 10, di ciascuno dei seguenti aspetti?

Quesito testimoni qualificati: In che misura ciascuno dei seguenti fattori rappresenta un punto di forza per le imprese che operano nella regione Toscana? Dia un punteggio da 1 a 10.

(valori percentuali dei punteggi da 6 a 10)

	<i>Testimoni qualificati</i>	<i>Imprenditori</i>
La qualità delle risorse umane e delle competenze	88.2	70.0
La qualità della vita e i rapporti sociali	83.9	81.9
La sicurezza	75.4	67.7
I servizi di supporto alla produzione (studi di progettazione, design, informatica, ecc.)	67.3	61.2
La disponibilità di aree industriali attrezzate	62.6	39.2
Il ruolo e le politiche degli istituti di credito e delle strutture finanziarie	59.2	49.7
I rapporti tra le imprese all'interno dell'area	59.2	63.8
I servizi pubblici	52.1	37.3
Le infrastrutture e i servizi di trasporto	46.9	50.3

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

L'AGENDA DELLE POLITICHE SECONDO I TOSCANI

Quali ritiene, oggi, i problemi più gravi che occorre affrontare, nella sua regione, per migliorare l'attuale livello di vita? Ne indichi due in ordine di importanza. (valori percentuali del totale delle due scelte)

	<i>Testimoni qualificati</i>	<i>Imprenditori</i>	<i>Popolazione</i>
Costo della vita, aumento dei prezzi	43.1	34.5	35.3
La viabilità	40.3	21.9	13.7
La disoccupazione	23.2	19.2	30.3
La criminalità comune	22.3	35.5	32.7
La qualità dei servizi sociali e sanitari	21.3	18.4	18.0
Il deterioramento ambientale	19.0	12.1	15.5
Le tasse	14.2	28.1	17.3
L'immigrazione	8.1	21.7	30.2

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

IL SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

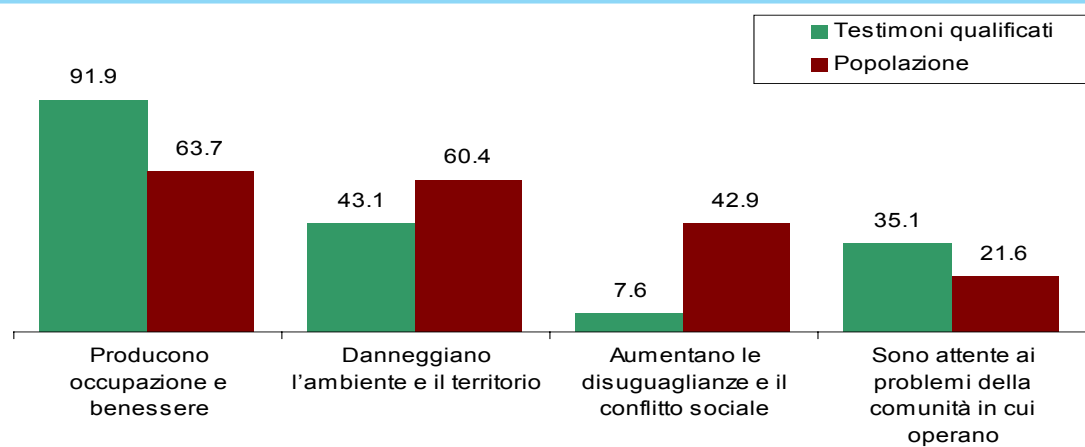
Per sostenere lo sviluppo della sua regione, quanto ritiene efficaci le seguenti soluzioni? (valori percentuali di quanti ritengono molto o abbastanza efficace ciascuna delle soluzioni proposte)

	<i>Testimoni qualificati</i>	<i>Imprenditori</i>	<i>Popolazione</i>
Investire in infrastrutture (viabilità, servizi pubblici, ecc.)	91.9	97.0	82.7
Stanzare maggiori fondi per la formazione, la ricerca e l'innovazione	89.1	87.4	87.0
Liberare le imprese dagli adempimenti burocratici amministrativi	86.3	95.1	71.3
Promuovere progetti locali basati sulla cooperazione tra enti pubblici, imprese e organizzazioni sociali	75.4	73.6	72.7
Ridurre la spesa pubblica	71.6	91.7	79.7
Ridurre le tasse	59.2	91.9	83.3
Dare finanziamenti pubblici alle imprese private per promuovere gli investimenti e l'occupazione	39.8	74.2	60.2
Aumentare il pubblico impiego	6.2	7.8	37.6

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

IL RUOLO DELLE IMPRESE

Pensando al ruolo dell'industria nello sviluppo della Toscana, in che misura secondo Lei le attività delle imprese... (valori percentuali di quanti hanno risposto molto o abbastanza)

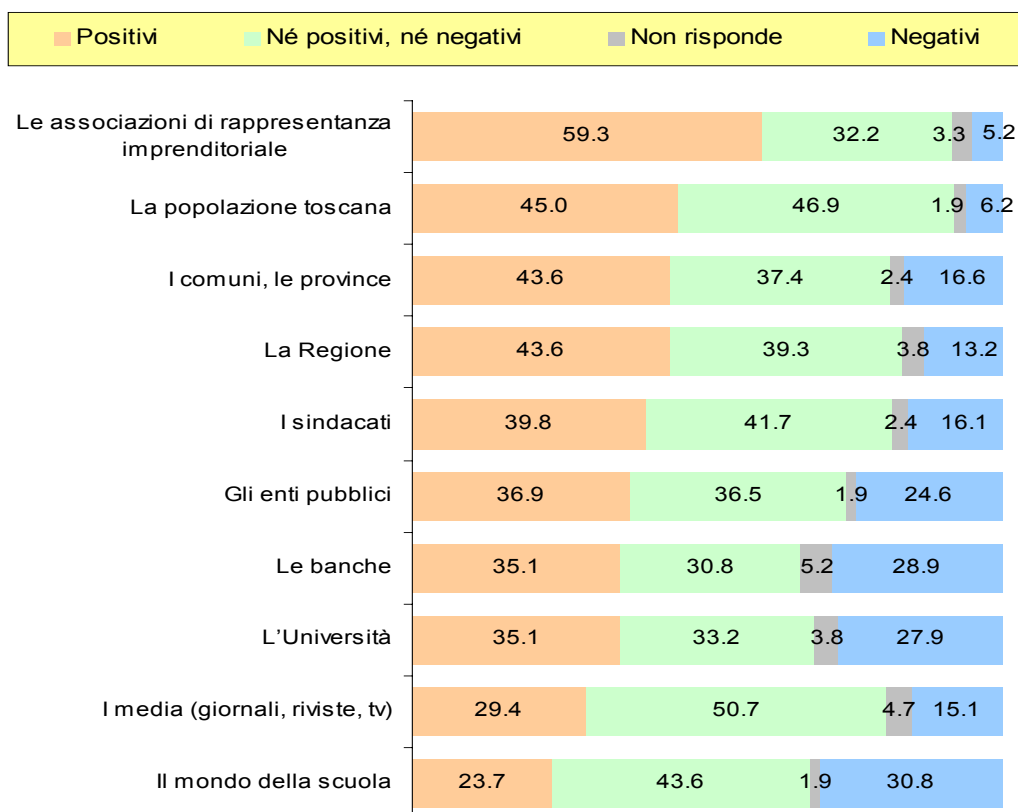


Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

I RAPPORTI FRA LE IMPRESE E IL CONTESTO LOCALE

Come valuta, attualmente, i rapporti tra le imprese toscane e ciascuno dei seguenti soggetti, gruppi, istituzioni? (valori percentuali)

Testimoni qualificati Toscana Novembre 2007

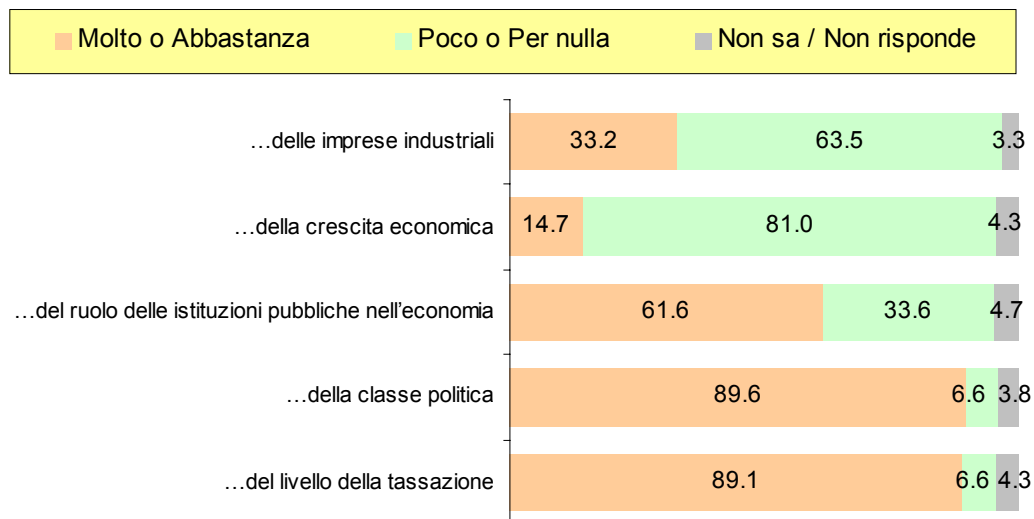


Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

I CITTADINI E LO SVILUPPO

Pensando alla dimensione regionale e locale, in che misura ritiene che tra i cittadini si stiano diffondendo atteggiamenti di avversione nei confronti...? (valori percentuali)

Testimoni qualificati Toscana Novembre 2007



Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA VELOCITA' DELLA CRESCITA

L'economia della sua provincia è cresciuta tantissimo, negli ultimi vent'anni, assieme al benessere delle persone. Lei pensa che nel prossimo futuro... (valori percentuali al netto dei non rispondenti)

	<i>Testimoni qualificati</i>	<i>Imprenditori</i>	<i>Popolazione</i>
Occorre continuare a produrre e lavorare, perché se rallentiamo potremmo perdere la ricchezza che abbiamo costruito.	39.5	36.1	33.1
Occorre fare più attenzione alla qualità dello sviluppo, a costo di ridurre il ritmo della crescita economica, perché rischiamo un futuro infelice.	57.6	48.6	42.0
Il benessere che abbiamo costruito può bastare. L'importante è mantenerlo e difenderlo.	2.9	15.2	24.9
Totale	100	100	100
Non sa / non risponde	2.8	1.2	1.7

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA DELOCALIZZAZIONE PRODUTTIVA

Alcune imprese di questa provincia hanno spostato o stanno spostando le proprie attività o una parte di esse all'estero. Secondo Lei si tratta di un fatto... (valori percentuali al netto dei non rispondenti)

	<i>Testimoni qualificati</i>	<i>Imprenditori</i>	<i>Popolazione</i>
Vantaggioso per le imprese e per l'economia della provincia.	10.4	13.3	4.7
Vantaggioso per le imprese, ma un rischio per lo sviluppo economico della sua provincia.	75.7	60.0	46.7
Solo negativo.	13.9	26.7	48.6
Totale	100	100	100
Non sa / non risponde	18.0	1.6	2.7

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

TERRITORIO E SVILUPPO

Ora le elencherò una serie di opinioni. Per ognuna mi esprima il suo grado di accordo. (valori percentuali, al netto dei non rispondenti, di quanti si dichiarano molto o moltissimo d'accordo)

	<i>Testimoni qualificati</i>	<i>Popolazione</i>
Bisogna limitare al massimo la costruzione di nuove case/abitazioni, perché il territorio è già saturo.	52.7	41.9
Bisogna limitare al massimo la costruzione di nuovi capannoni industriali, perché il territorio è già saturo.	38.5	44.6
Per far fronte all'aumento costante della produzione di rifiuti è necessaria la costruzione di nuovi impianti di smaltimento.	88.4	73.5
Bisogna costruire nuove centrali elettriche dal momento che l'attuale produzione di energia elettrica non è in grado di soddisfare la domanda (o di sostenere i consumi).	68.6	62.7
Per favorire e sostenere lo sviluppo è necessario costruire nuove strade e nuove autostrade.	73.0	60.6

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori percentuali, al netto dei non rispondenti, di quanti hanno espresso molta o moltissima fiducia)

Toscana ottobre – dicembre 2007

Posizione	<i>Imprenditori</i>	<i>Popolazione</i>
1	Le Forze dell'Ordine 80.9	Le Forze dell'Ordine 76.9
2	L'Unione Europea 58.1	Il Presidente della Repubblica G. Napolitano 65.1
3	Il Presidente della Repubblica G. Napolitano 57.1	La Chiesa 47.5
4	La Chiesa 47.1	L'Unione Europea 47.2
5	Lo Stato 32.4	La Regione 39.0
6	La Regione 31.0	Il Comune 37.9
7	Il Comune 28.8	Lo Stato 28.9
8	Le Banche 15.0	Le Banche 18.7
9	I Partiti 8.1	I Partiti 8.1

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA SODDISFAZIONE DEI SERVIZI

Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi? (valori percentuali, al netto dei non rispondenti, di quanti hanno espresso molta o moltissima soddisfazione)

	<i>Testimoni qualificati</i>	<i>Imprenditori</i>	<i>Popolazione</i>
Scuole pubbliche	53.1	37.9	47.2
Scuole private	27.7	32.9	24.3
Ferrovie	9.5	11.8	24.0
Trasporti urbani	17.6	22.2	33.8
Assistenza sanitaria pubblica	65.2	45.7	43.3
Assistenza sanitaria privata	49.8	63.8	50.3

Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

LA DOMANDA DI PRIVATO

“Bisogna ridurre il peso del settore pubblico nell’economia e lasciare più spazio al mercato” (valori percentuali, al netto dei non rispondenti, di quanti si sono detti molto o moltissimo d’accordo)



Fonte: indagine Demos & Pi per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

COME SI FA CARRIERA

Secondo lei attualmente come si svolgono in Toscana gli avanzamenti di carriera nelle posizioni di vertice...(valori percentuali)

	<i>Testimoni qualificati</i>		<i>Imprenditori</i>		<i>Popolazione</i>	
	<i>negli enti pubblici</i>	<i>nelle imprese private</i>	<i>negli enti pubblici</i>	<i>nelle imprese private</i>	<i>negli enti pubblici</i>	<i>nelle imprese private</i>
In base alla professionalità e al merito	12.3	51.7	4.8	68.4	11.3	29.2
In base all'anzianità di servizio	19.0	4.7	6.9	2.3	6.7	5.2
Sulla base di amicizie e conoscenze	5.2	23.7	10.7	13.3	25.5	31.5
Sulla base di legami e appoggi familiari	0.9	13.7	3.3	6.4	6.4	10.8
Sulla base di legami politici e con i partiti	59.2	1.9	61.5	1.4	40.8	12.4
Non sa / Non risponde	3.3	4.3	12.9	8.0	9.3	10.9
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

DALLA PRIMA ALLA SECONDA REPUBBLICA

Nella sua regione, rispetto a vent'anni fa, cioè al periodo della cosiddetta prima Repubblica, la situazione è migliorata, peggiorata, o rimasta stabile per quanto riguarda... (valori percentuali)

	<i>Testimoni qualificati</i>					<i>Popolazione</i>				
	<i>Peggiorata</i>	<i>Stabile</i>	<i>Migliorata</i>	<i>NR</i>	<i>Totale</i>	<i>Peggiorata</i>	<i>Stabile</i>	<i>Migliorata</i>	<i>NR</i>	<i>Totale</i>
L'efficienza della pubblica amministrazione	18.0	39.3	42.2	0.5	100	25.8	37.1	30.0	7.1	100
La qualità e la competenza della classe politica	56.4	29.9	12.8	0.9	100	38.7	41.0	11.1	9.1	100
La corruzione e il clientelismo politico	21.3	56.4	19.9	2.4	100	32.5	44.5	11.8	11.2	100

Fonte: indagine Demos & PI per Confindustria Toscana, ottobre-dicembre 2007

Indice

Prefazione	3
Il metodo e le responsabilità	6
Introduzione	7
L'analisi dei risultati	20
I materiali	41

FINITO DI STAMPARE DA
**STABILIMENTO
POLIGRAFICO
FIORENTINO**
NEL GENNAIO 2008